ANNO 55 — MATTINO

TORINO, Sabato 5 Febbraio 1921

MATTINO — NUM. 31

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	19,—

Rivolgersi all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20. — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'esame di Stato

Il disegno di legge concepito da Benedetto Croce per l'esame di Stato si riveste all'improvviso di grande attualità. La Commissione parlamentare per l'istruzione pubblica lo ha discusso ieri, manifestandosi piuttosto avversa alla nuova misura. Qualunque abbia ad essere la sua sorte ultima, l'interesse generale sul progetto Croce ne esce indubbiamente acuito. Nell'articolo che segue, un competente di questioni scolastiche sintetizza ed esamina le progettate riforme.

Il progetto Croce sull'esame di Stato importerebbe una radicale e sostanziale riforma nell'istituto della scuola secondaria o media (Liceo-Ginnasio, Scuola ed Istituto tecnico, Scuola complementare e normale); e, quel che più conta, nel concetto che della Scuola si è venuta formando l'opinione pubblica. Non può dunque essere confuso con gli altri molteplici progetti di riforma, e tanto meno con quelle parziali e momentanee modificazioni, che hanno ritoccato, corretto ed alterato alcune linee della legge fondamentale del 1859 in poi, — la legge Casati, — senza mutarne la struttura.

Quale sia l'opinione pubblica rispetto alla Scuola così come è ora costituita, appare evidente non tanto dalle mille voci che chiedono riforma, quanto dal malcontento di chi la frequenta e vi manda i figli; più ancora dallo scopo per cui si frequenta o si vi mandano i figli. Che le nostre scuole non si debbano condannare in blocco, va da sè. Il fatto stesso che nella scuola si assommano infinite personalità diverse, — da quelle già formate, degli insegnanti, a quelle in formazione, degli scolari, — comporta tutta una scala di valori; in ogni tempo e con qualunque ordinamento di studi, avvicinate un buon maestro ad un buon scolaro, ed avrete una scuola ottima: spostate i termini per tutte le gradazioni possibili e spostate le risultanze. Ed infine è vero che la scuola trae dalla tradizione una sua forza speciale. Cosicchè un istituto scolastico sorretto, come ad esempio il nostro Liceo classico, dal vanto di aver dato due generazioni almeno di italiani non ultimi certo nella storia della civiltà, varrà sempre meglio di un tentativo incerto nell'avvenire. Al tempo stesso, però, è anche vero che intanto, oltre gli insegnanti stessi, che sono forse oggi i critici più severi e risoluti della scuola, s'agita la folla, incolpando a volta a volta le discipline di studio, i programmi, gli orari, i professori, i ministri, gli stipendi, gli scolari, le tasse, i libri scolastici, gli esami, il numero degli alunni, i locali delle scuole. E l'uno getta responsabilità, colpa e discredito sull'altro, i padri di famiglia incolpando professori e regolamenti, gli insegnanti la Minerva o gli alunni, i ministri gli insegnanti o i deputati, gli scolari infine pigliandosela regolarmente o con i maestri o i ministri, secondochè appare che dagli uni o dagli altri provenga e si minacci qualche severità d'intenzione e di giudizi.

Male, s'intende, dei tempi, e non specifico della scuola; ma nella scuola si risolve in una prima dolorosa ed indiscutibile realtà: si studia poco e male, e, peggio ancora, senza alcun sicuro e continuo orientamento. Perchè, dunque? Ed ecco la seconda incontrovertibile realtà: chi va a scuola e chi vi manda i figli vuole in primo luogo il titolo che la scuola distribuisce, licenza o diploma o semplice promozione; poi, in secondo luogo e solo date certe condizioni e in casi singoli, l'istruzione che rende degni del titolo. In conclusione, l'opinione pubblica più diffusa e fondata, considera ormai la scuola media come una fabbrica autorizzata e governativa di titoli, licenze e diplomi; paga le tasse; si sottopone a certe formalità per questo scopo, ne misura il valore in rapporto soltanto a questa mèta da raggiungere.

Quest'opinione non è nata d'improvviso, come non era inerente all'alto ideale, che fondava la scuola di Stato. Nacque da un lento processo, fondato sullo stesso elementare bisogno di difesa personale, per cui il reo, trascinato in tribunale, prima pensa a farsi assolvere; dopo, se mai, penserà a pentirsi del suo delitto. Ed era matura quando, a farla definitiva, venne la guerra, con le più improvvide disposizioni che si potessero mai prendere contro la scuola di Stato, gettandola legalmente nella baraonda degli arbitrii, dei capricci e delle speculazioni individuali. Davanti al dilemma: o lascio gli studenti a studiare, o li porto a combattere, il Governo volle conciliare in qualche modo due necessità, e sostituì ufficialmente alla parola «studiare», la frase «a prendere la licenza». Passò la guerra, non il sistema; per forza, perchè non tutti i giovani potevano ancora essere licenziati: ed ecco le sessioni speciali, senza prove scritte, anche nelle materie tecniche e grafiche, esaminatori anche non insegnanti... Oh via! come non si vuole che il pubblico, e primo quello degli scolari, non si sia convinto che il titolo è tutto nella [illegible] del giudice, che quindi l'importanza della scuola di Stato consiste tutta nell'avere, anzitutto lo stesso maestro per giudice, e quindi l'aperta possibilità di infinite tacite o palesi convenzioni tra maestro e discente per lavorare di meno e non di più; poi di usufruire delle mille altre agevolazioni governative o concesse dall'insegnante clemente ed umano per un po' di rassegnata diligenza; infine di conseguire con poca scienza una magnifica licenza, famoso passaporto per la vita?

Giunte le cose a questo punto, che mai poteva fare il legislatore per combattere e fiaccare una tale opinione sullo scopo e quindi sull'essenza della scuola di Stato? Inaugurare una ferrea reazione, che suole irritare e non sanare i mali? Mutare le materie di studio o gli orari o che so io in modo più moderno, piacevole, utile; parole, pretese, aspirazioni irrazionali, che possono dare mille figure diverse e momentanee come in un caleidoscopio di opinioni? Doveva evidentemente colpire e troncare la base dell'opinione stessa, l'identità, cioè, del giudice, che conferisce il titolo, e del maestro, che insegna quanto deve occorrere a conseguirlo; distinguere due compiti diversi, ed assegnarne uno solo per ciascuno di due istituti differenti, se pure contigui; fare cioè un esame di Stato, che assegna il titolo, accanto alla scuola di Stato, che conduce a conseguirlo.

Ed ecco la riforma essenziale del progetto Croce. Alle Università ed agli studi superiori di grado universitario si accede unicamente con un esame detto di maturità, su uno speciale programma fissato dal ministro e subito nei centri universitari, davanti una Commissione composta per almeno due terzi di insegnanti delle scuole medie, per non più di un terzo di professori d'Università; nessun insegnante può far parte di Commissioni dinanzi alle quali si presentino candidati che siano stati da esso istruiti.

Le altre riforme ne conseguono logicamente come ad una premessa, e per l'essenza loro rispondono più ad un interesse tecnico, che non al morale, sebbene animate da uno stesso spirito. Esse dispongono a che le scuole magistrali e le sezioni professionali degli istituti tecnici conferiscano l'abilitazione mediante esame anch'esso su speciale programma fisso, ma nelle rispettive sedi, con una Commissione composta in maggioranza di insegnanti medi e di persone specialmente pratiche della professione cui il candidato aspira. Inoltre è disposto che alla I classe ginnasiale tecnica e complementare, alla IV ginnasiale (I del Ginnasio superiore) e alle prime rispettivamente del Liceo, dell'Istituto tecnico e della Scuola normale, si accederà con esame di ammissione, con programmi speciali fissati dal Ministero, davanti Commissioni formate di insegnanti della scuola cui si aspira (cioè della scuola che riceve) e di uno della scuola da cui si proviene (cioè della scuola che manda).

Il provvedimento capitale è evidentemente il primo, che riguarda la fine degli studi secondari ed impone il vero e proprio esame di Stato. E tre elementi vi appaiono specialmente significativi. Anzitutto, la Commissione mista di insegnanti della scuola da cui esce il candidato e di quella in cui entra; il che stabilisce insieme un controllo e un rapporto di responsabilità in chi conduce e in chi riceve per condurre alla sua volta. In secondo luogo, la fissità di programmi, che devono essere conosciuti dal candidato per intero (e non già «possono» esserlo, secondo che l'insegnante li ha svolti nella sua classe e il discente ha voluto apprenderli), e sono uguali per tutta la gioventù italiana (senza quel più e meno che perpetua gli equivoci del sapere e non sapere): quindi, la necessità per l'alunno che il suo maestro svolga la materia, e non la possibilità di indurlo a non svolgerla, la qual cosa era capace di tutte le possibili convenzioni tra giudice ed esaminato. In terzo luogo, l'uguale posizione di tutti i candidati davanti giudici che non conoscono e dai quali non sono conosciuti; e perciò la maggiore possibilità di un giudizio incondizionato, e insieme una specie di gara fra maestri e scuole indetta sul risultato finale (del genere di quella che indice, in piccolo, ogni anno il cosidetto Collegio delle Provincie, l'esame d'ammissione all'Accademia militare, qualunque concorso).

Sull'alto valore morale e didattico di questi tre punti, in rapporto al desiderato innalzamento della dignità della scuola di Stato, non è da insistere. Ma un quarto punto è implicito nella costituzione delle Commissioni, che trascende in parte la scuola pubblica, e mira alla coltura nel suo sviluppo nazionale, comunque ottenuta. Infatti, l'identità di posizione dei candidati di fronte ad una Commissione non precedentemente conosciuta comprende anche gli alunni, che provengono dalla scuola privata, quella che ieri si chiamava paterna, ed oggi «scuola libera». Anzi, il disposto di legge si interessa di questi candidati esplicitamente, se non proprio in modo così speciale da formare un privilegio. Esso stabilisce infatti che, quando si presentino candidati provenienti da scuola privata a tutte le varie specie di esami (maturità, abilitazione, ammissione), interviene nella Commissione una persona estranea alla scuola di Stato — persona che fa parte della Commissione stessa nei casi di ammissione ed abilitazione, e si aggiunge ad essa nell'esame di maturità. Questa persona, veramente così mal determinata dal disegno di legge (solo per l'esame di abilitazione la specifica in «insegnante estraneo all'insegnamento governativo o pareggiato») e specialmente nella sua posizione giuridica (esaminatore? giudice? sorvegliante o controllore? o spettatore?) per un certo aspetto può conferire a quell'ulteriore tentativo del Croce, che vuol togliere ai nuovi esami il carattere troppo grettamente tecnico di alcuni vigenti, per innalzarli ad una concezione più elastica e comprensiva, come misura di valore generale, piuttosto che di dottrina particolare. Infatti il progetto aggiunge che sono aboliti i voti (numerici) e sostituiti dalle qualifiche di *ottimo, buono, idoneo, insufficiente* (tentativo già fatto tempo fa, ma forse allora troppo prematuro, certo non organizzato con tutto un sistema nuovo); inoltre il giudizio potrà essere cumulativo per certi gruppi di materie; e determinate prove saranno eliminatorie.

Senza il programma e il regolamento relativi, questi provvedimenti e la volontà che li detta restano per ora oscuri e quindi fuori discussione. Risulta invece evidente che quella «persona» è introdotta a rappresentare o tutelare gli interessi degli alunni non provenienti dalla scuola pubblica in certo modo come gli insegnanti regi rappresentano gli interessi del pubblici, anche non essendone i diretti maestri. E questo può sembrare sfiducia verso la Commissione (sia pure larvata e motivata da interessi diversi), come può essere semplicemente un contentino concesso a chi diffida delle Commissioni pubbliche nel riguardo dei privatisti, e col controllo o l'assistenza ne diventerebbe invece corresponsabile.

Quanto alla scuola libera, — la questione che a questo punto si affaccia, — è da temere soltanto ch'essa non insegni bene; e questo per ora è nella maggioranza dei casi, anzitutto perchè il maggior numero dei privatisti è reclutato fra i giovani caduti negli esami e quindi direttamente o indirettamente esclusi dalla scuola pubblica. Ora non si può dubitare che questi cattivi alunni non debbano tanto peggio trovarsi nell'esame di Stato e debbano invece rassegnarsi a migliorare la loro scuola privata, andando soppressa la ricerca del professore e dell'istituto... più comodo e meno... pretenzioso. Quando la scuola libera insegna bene, anche oggi ciò si riconosce: tanto meglio si riconoscerà con l'esame di Stato, messi realmente tutti i candidati nelle identiche condizioni, esaminatori e programmi unici. Il ministro Croce con questo progetto (e più con un secondo che riduce e fissa il numero delle classi aggiunte e... vuole sopprimere gli istituti senza popolazione sufficiente) apre dunque un nuovo avvenire anche alla scuola libera, mettendola in gara e quindi in concorrenza con quella di Stato. Come potrebbe con ciò danneggiare la dignità e serietà di quest'ultima? Importerà comunque che lo Stato scelga i suoi insegnanti e li retribuisca degnamente, scelga gli alunni e quindi li nutra intellettualmente il meglio possibile. E la scuola intanto continuerà a fare il suo dovere, anzi con accresciuta serenità e sicurezza.

G. A. P.

Il progetto Croce davanti alla Commissione
Critiche e riserve

Roma, 4, notte.

Si è riunita oggi la Commissione parlamentare per l'istruzione pubblica, sotto la presidenza dell'on. Boselli, per esaminare il disegno di legge per l'esame di Stato. L'on. Buonocore ha sostenuto la necessità dell'abbinamento dei due disegni di legge, quello dell'esame di Stato e quello sulle classi aggiunte. La proposta Buonocore è stata ritirata in seguito alle dichiarazioni del presidente, che riteneva opportuna la discussione del progetto all'ordine del giorno. L'on. Chiesa ha ritenuto che il disegno di legge significhi l'abdicazione dello Stato in materia scolastica ed ha proposto la reiezione. L'on. Mancini si è addentrato nella discussione delle varie disposizioni del disegno di legge, commentandolo dal punto di vista didattico e scolastico ed ha proposto il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, riconoscendo che il disegno di legge per i suoi principii ispiratori tende a ridurre in angusti confini l'azione dello Stato per le scuole medie, pur affermando la necessità di riformare il sistema degli esami, favorendo la selezione degli alunni, non approva le proposte del Ministro dell'Istruzione».

L'on. Galeno si è associato alle osservazioni del collega Mancini, sostenendo che il disegno di legge non risolve il problema della riforma della scuola. L'on. Anile ha sostenuto che lo Stato, dovendo provvedere alla scuola elementare, che oggi languisce, non può continuare ad addossarsi l'onere della scuola media. Cita l'opinione del compianto sottosegretario di Stato on. Roth che, da ottimo osservatore, lamentava l'impossibilità per lo Stato di continuare nel monopolio della scuola media. L'onorevole Agostinone ha svolto, illustrandole in tutte le sue parti, il seguente ordine del giorno:

«La Commissione parlamentare, constatando le disastrose condizioni della scuola italiana in ogni suo grado, dall'asilo d'infanzia all'università, manchevole per edifici, arretrata per materiale didattico, inadatta per l'ordinamento insufficiente, per la preparazione e per la scelta di insegnanti, indecorosa per le condizioni economiche dell'intero personale; pur riconoscendo la necessità di riformare il sistema di esami, favorendo la selezione degli alunni, rileva che il disegno di legge per gli esami è ben lontano dal risolvere gli stessi problemi che pone, e, considerando invece che esso ferisce e peggiora profondamente gli attuali ordinamenti che dovrebbero essere urgentemente riformati nella struttura e nel contenuto fino a far assurgere la scuola alla più alta funzione di carattere sociale, pubblico e collettivo per eccellenza, passa all'ordine del giorno».

L'on. Buonocore ha sostenuto che il disegno di legge è un ripiego e non accenna neppure a risolvere il problema se debba ancora esistere una scuola classica come quella attualmente in funzione. Egli si è dichiarato fautore della riforma radicale della scuola e si associa all'ordine del giorno Agostinone. L'on. Martire si è diffuso a sostenere che il disegno di legge sancisce il principio della scuola di Stato in concorrenza con la scuola privata, e che in mancanza di meglio si deve accettare come un primo passo l'esame di Stato. Hanno parlato in seguito l'on. Marangoni, proponendo la chiusura e l'on. Boselli contro la chiusura. Messa ai voti, la chiusura è stata approvata con due voti di maggioranza, avendo votato a favore i socialisti, alcuni democratici e radicali.

L'on. Cuomo ha espresso l'avviso che problemi di tal fatta non si delibano, ma si affrontano per essere proposti nei loro termini e risoluti. Ha detto che dalla discussione è uscita unanime la constatazione del disagio e del malessere della scuola di Stato e, in generale, dell'istruzione in Italia, come è uscito unanime il voto per una riforma, che elimini i mali constatati. Ha concluso dicendo che i progetti devono essere integrati per essere bene esaminati e discussi. L'on. Piva ha detto poche parole, rilevando la deficenza del progetto, ma difendendolo nel suo complesso. L'on. Siciliani ha detto che è opportuno collaborare col ministro. L'on. Carboni Vincenzo ha rilevato l'importanza delle questioni che il progetto pone. Il presidente, on. Boselli, ha sostenuto quindi l'opportunità di ascoltare il ministro. Dopo di ciò la Commissione è stata d'accordo nel ritenere di non avere quesiti da proporre al ministro. Si è ad ogni modo deliberato di abbinare i progetti e continuare la discussione venerdì prossimo alle ore 10, riservando ulteriori provvedimenti.

Sulle riforme progettate dal ministro della Pubblica Istruzione si hanno le seguenti informazioni. Il disegno di legge dell'on. Croce per combattere l'analfabetismo modifica radicalmente l'ordinamento attuale. La scelta delle località, degli insegnamenti, della forma di scuola sarà affidata ai regi provveditori agli studi. Le scuole sorgeranno specialmente dove il fenomeno dell'analfabetismo è più preoccupante. Saranno oggetto di speciale vigilanza da parte dei regi ispettori scolastici, e speciali compensi saranno concessi ai maestri che vi insegneranno. Queste scuole terranno il posto delle attuali scuole serali e per adulti analfabeti. Il disegno di legge per il riordinamento delle scuole primarie ha principalmente lo scopo di subordinare la istituzione delle scuole ai reali bisogni locali. Saranno soppresse le classi inutili, ampliato il numero di quelle ritenute utili; saranno abolite le classi abbinate, vere mostruosità pedagogiche. Le disposizioni vigenti sugli orari, sul numero degli alunni per ogni classe saranno modificate. Gli insegnanti saranno obbligati ad un certo numero settimanale di ore lavorative, superato il quale avranno diritto a compensi speciali. Il disegno di legge dell'on. Croce sullo stato giuridico dei maestri elementari in sostanza equipara il trattamento degli insegnanti primari a quello degli impiegati civili.

Invio in congedo del '99
a cominciare dal 24 febbraio

Roma, 4, notte.

Con circolare pubblicata dall'odierno *Giornale Militare Ufficiale*, si dispone che il 24 febbraio corrente dovrà iniziarsi l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa nati nel 2.o e 3.o quadrimestre dell'anno 1899. Il congedamento dovrà essere compiuto per il 15 marzo 1921. I militari nati nel 1899, ma arruolati in leva su classi successive a quella del 1899 e assegnati alla prima categoria, saranno inviati in congedo al compimento di due anni di servizio. Sono esclusi dall'invio in congedo i sottufficiali da considerarsi di carriera ed i sergenti per i quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della promozione all'attuale grado. I militari ai quali spetta l'invio in congedo e che si trovano attualmente in licenza con scadenza al 14 febbraio o a una data posteriore, dovranno essere congedati senza fare ritorno ai corpi.

Una circolare pubblicata nell'odierno *Giornale Militare Ufficiale*, dispone che con l'8 corrente dovranno essere inviati in congedo illimitato i militari arruolati durante la leva sulla classe 1901 che abbiano, dopo la venuta alle armi, ottenuto l'ammissione alla ferma ridotta per uno dei titoli previsti dagli art. 8 e 9 del regio decreto N. 452 del 30 aprile 1920. La circolare dispone poi che, per evitare ritardi nel congedamento dei militari arruolati con la classe 1901 che abbiano prestato già tre mesi di servizio alle armi e abbiano in corso e iniziato le pratiche per l'ammissione alla ferma ridotta, viene concessa ai militari stessi, in attesa della relativa decisione da parte del competente Consiglio di Leva, una licenza straordinaria a tempo indeterminato. Tale concessione potrà però essere fatta soltanto quando dai documenti prodotti risulti provato in modo indubbio l'esistenza del titolo accampato e ciò si rilevi da apposita dichiarazione scritta da parte della competente autorità prefettizia.

La Camera riprende la discussione
dei provvedimenti pel pane

Roma, 4, notte.

Il tempo è ritornato bello. L'aula, dopo la votazione politica di ieri, è scarsamente affollata. Le tribune sono molto popolate. Presiede l'on. De Nicola.

Sul processo verbale della seduta di ieri chiede la parola il deputato socialista on. NICOLAI, il quale smentisce l'affermazione fatta ieri da un deputato del Partito popolare che i socialisti dell'Emilia abbiano sciolto con la forza una processione religiosa. «Ciò — dice l'on. NICOLAI — è assolutamente falso».

L'on. FONTANA, agrario, nega ogni fondamento alla affermazione fatta ieri dall'on. Miglioli a carico della Confederazione Generale di Agricoltura, cioè, dei proprietari di terra.

L'on. MAURI smentisce egli pure alcune affermazioni fatte ieri dall'on. Miglioli.

L'on. Mauri dichiara essere assolutamente inesistente l'affermazione fatta a riguardo dall'on. Miglioli, cioè che egli faccia parte di una associazione la quale avrebbe assoldato pseudo fascisti appartenenti alla teppa, retribuendoli con cinquanta lire al giorno. L'on. Miglioli prende, a sua volta, la parola per rispondere all'on. Fontana. L'on. Miglioli conferma gli addebiti da lui mossi a carico della Confederazione generale di agricoltura. L'onorevole Miglioli dichiara però che, mentre conferma la esistenza di una organizzazione degli agrari a danno delle organizzazioni bianche, non ha inteso con questo muovere alcun addebito personale all'on. Mauri. L'on. Miglioli approfitta della circostanza per riconfermare ed aggravare le accuse a carico della Confederazione di agricoltura. (MODIGLIANI: Si deve cambiare il presidente della Confederazione agraria). L'on. Miglioli prosegue discutendo le ultime deliberazioni della Confederazione agraria. L'on. Mauri prende atto delle dichiarazioni dell'on. Miglioli che le accuse da lui rivolte agli agrari non lo riguardano personalmente.

Si passa quindi allo svolgimento delle interrogazioni; dopo di che si riprende la discussione sul progetto per il pane.

RAMELLA, socialista, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che le disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali rappresentano una illusione la cui unica realtà sarà l'aumento del prezzo del pane, passa all'ordine del giorno». Scagiona il gruppo socialista dell'accusa di non comprendere la gravità della presente situazione e di voler ostacolare per fini di partito l'approvazione di questo disegno di legge. Non crede che se il disegno di legge fosse approvato, l'aumento del prezzo del pane si conterrebbe nei limiti previsti dal Governo. La verità è che, per questa via, si tende a soddisfare le classi agrarie portando il prezzo di requisizione del grano al prezzo corrente di questo prodotto per giungere poi addirittura al ripristino della libertà di commercio del grano. Contesta che le classi lavoratrici e le organizzazioni degli operai e dei contadini siano contro la produzione. Esse invece, anche durante la guerra, han dimostrato di interessarsi con maggiore coscienza ed avvedutezza delle classi dirigenti del problema agrario ed alimentare. La crisi della produzione agraria deriva anche dalla sistematica violazione dei patti colonici a danno dei lavoratori e dagli scioperi che ne derivano. Conclude riaffermando che il suo partito nella sua totale opposizione a questo disegno di legge è sicuro di fare opera veramente utile alla classe lavoratrice (applausi all'estrema sinistra).

La seduta termina alle ore 19.50.

L'ostruzionismo verso la fine

Roma, 4, notte.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sul prezzo del pane, e con essa si è avuta la ripresa dell'ostruzionismo socialista. La seduta fu quasi totalmente occupata da un discorso ostruzionista, durato circa tre ore, del socialista on. Ramella. La ripresa dell'ostruzionismo è avvenuta mentre negli ambienti parlamentari si accredita la voce che l'ostruzionismo socialista non sia destinato ad avere lunga durata ulteriore. Ciò innanzitutto perchè il blocco costituzionale formatosi alla Camera intorno al Ministero, per la politica interna, rafforza, se fosse possibile, più di prima, la situazione dell'on. Giolitti e dà al Capo del Governo tutta l'autorità e la forza necessaria per affrontare le manovre ostruzionistiche. In secondo luogo, perchè i socialisti proseguono ormai l'ostruzionismo più che altro per onore di firma. Essi sanno benissimo che la loro campagna non trova rispondenza nel sentimento del paese. Ad ogni modo, i socialisti, nell'attesa di un fatto nuovo, che non si può escludere debba verificarsi, continueranno per ora l'ostruzionismo. Questa notizia sarà confermata in un manifesto al paese, che sarà domani deliberato e redatto in una riunione del direttorio del gruppo socialista unitario. Il manifesto giustificherà dal punto di vista socialista l'azione esercitata dal gruppo inscenando l'ostruzionismo e persistendo in esso. Ciò non esclude, naturalmente, che, se un fatto nuovo verrà a creare una situazione nuova, il gruppo socialista si riserverà di prendere in esame tale situazione e deliberare in conformità. In sostanza, malgrado il manifesto che sarà pubblicato domani, si persiste nel ritenere che l'ostruzionismo cesserà presto. Il fatto nuovo, che può determinare una nuova situazione, potrebbe consistere nell'accettazione da parte del Governo di alcuni emendamenti alla legge sul prezzo del pane.

Turati a colloquio con Giolitti
sul controllo delle fabbriche

Roma, 4, notte.

L'on. Turati ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio a proposito della legge sul controllo delle fabbriche. Il Comitato permanente del lavoro aveva espresso il voto che il Consiglio superiore del lavoro venisse sollecitamente riunito per esaminare la questione del controllo nelle industrie in base alle proposte governative ed alle modificazioni approvate dal Comitato stesso. L'on. Turati, a nome del Comitato permanente del lavoro, ha riferito il voto succennato al presidente del Consiglio e lo trovò incondizionatamente favorevole alla richiesta del Comitato permanente del lavoro. Tutto lascia credere che questa sessione straordinaria del Consiglio del lavoro avrà luogo verso la fine del corrente mese e sarà preceduta da un'altra riunione del Comitato permanente in seno al quale gli elementi neutri rinnoveranno i tentativi per mettere d'accordo le parti industriale ed operaia anche sui due punti del progetto governativo sui quali non fu possibile finora di conciliare i punti di vista e cioè gli uffici di collocamento ed i criteri da seguire nella riduzione del personale in caso di crisi nell'industria.

Per il personale del Catasto e delle Finanze

Roma, 4, mattino.

Il ministro Facta ha oggi comunicato all'on. Presidenza che è stato firmato il Decreto Reale relativo al personale del Catasto e dei servizi tecnici di finanza.

Le dichiarazioni del conte Sforza
alla Commissione degli Esteri

Roma, 4, sera.

Si è riunita la Commissione degli affari esteri. Presiedeva l'on. De Nava. Erano presenti gli on. Orlando, Gentile, Lazzari, Modigliani, Gasparotto, Treves, Corsi, Jacini, Berenini, Morgari, Vassallo, Gallenga, Tovini, Federzoni e La Pegna. E' intervenuto il ministro degli affari esteri, conte Sforza, il quale ha riferito sui risultati della recente Conferenza di Parigi, e specialmente su quanto concerne i rapporti greco-turchi, la questione del disarmo della Germania, quella delle riparazioni tedesche, e la situazione dell'Austria.

Il ministro, rispondendo a quanto era oggetto della mozione presentata giorni or sono dall'on. Treves, ha parlato anche dei rapporti e degli atteggiamenti delle varie nazioni dell'Intesa verso la Russia. A richiesta dell'onorevole Modigliani, si è intrattenuto anche a parlare della situazione in Armenia e nei Balcani. Ha poi riferito circa le garanzie per la tutela degli interessi italiani nella zona dell'Asia Minore, in cui è stato riconosciuto all'Italia un diritto di priorità. Epperò la revisione del Trattato di Sèvres non cambierà molto profondamente l'assetto balcanico, ma invece potrà avere qualche ripercussione a favore dell'Armenia così come potrà modificare in qualche modo lo stato di fatto di Smirne e della Tracia. In ultimo, ha risposto alla domanda di vari commissari concernenti le riparazioni tedesche e gli accordi italiani con la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, per garantirci da una restaurazione degli Absburgo. Le critiche della Commissione furono, si può dire, unanimi contro la nota clausola del 12 per cento sulle esportazioni e contro le esagerazioni dell'indennità, ecc. La Commissione a questo proposito riprenderà la discussione dopo aver ascoltato il comm. D'Amelio.

I propositi del nuovo Sindaco di Fiume
In attesa delle elezioni

Fiume, 2.

Vi ho già segnalato che è stato eletto sindaco l'avv. Salvatore Bellasich; egli ha ottenuto voti 41 su 45 votanti; i consiglieri hanno votato scheda bianca. Sul nome dell'avv. Bellasich si sono riuniti tutti i partiti; anche quello popolare all'ultimo momento ha deciso di sostenere l'avv. Bellasich. Avendo questi ottenuto la maggioranza, il presidente del Governo provvisorio, a nome del Consiglio dei rettori, confermò l'elezione ed invitò il neo eletto a prestare il giuramento. Dopo il giuramento l'avv. Bellasich pronunciò un discorso-programma la cui importanza politica, in questo momento, è evidente.

Egli cominciò così il suo discorso: «Voi indovinate quanto sia giustificata la mia trepidanza nell'accettare la carica che mi avete offerta. Non sono i meriti che mi rendono degno di tanta fiducia. Ho invece una coscienza esatta della mia inferiorità, perchè comprendo quali siano le difficoltà che affronto. Si è cercato faticosamente l'uomo che sapesse conciliare le tendenze opposte, e rendersi conto delle opinioni contrastanti. Voi credete di averlo trovato in me. Ve ne ringrazio. Consentitemi, però, di dirvi che se le vie per le quali procediamo sembrano a prima vista diverse, tutti devono trovare il punto di contatto, nella convinzione che, qualunque cosa si dica, qualunque cosa si faccia, l'annessione di Fiume all'Italia, in un lontano avvenire, fatalmente ed inevitabilmente, si imporrà.

«Senonchè, in questa ora, noi siamo alle prese con una realtà che dobbiamo guardare in faccia. Esiste un Trattato che dobbiamo osservare ed applicare, con perfetta lealtà; ché esso ci impone responsabilità cui non possiamo sfuggire. D'altro canto, i prolungati sacrifici, grazie ai quali abbiamo saputo trionfare dei nostri nemici, gettano il paese in un opprimente disagio economico, che deve essere lenito e superato con la massima rapidità. Ma perchè ciò avvenga, è necessario che le competizioni sterili e personali siano sostituite dalle lotte per più alte idee, ispirate dal bene comune, e fautrici di lavoro fecondo. Voi dovete vedere in me un uomo che viene qui per lavorare e servire il paese con tutte le forze, con tutte le modeste energie intellettuali, con tutti i nervi e con tutto il cuore. Non abbiamo tempo da perdere. Io sono per le azioni, per le decisioni ferme e rapide».

Dopo questa premessa il nuovo sindaco fa le seguenti dichiarazioni: «E' troppo grave il momento perchè io possa esporvi un programma. Ed anche il fatto che la vita di questo Consiglio è limitata, perchè ormai le elezioni sono prossime, non consentirebbe ciò. Farò quindi dichiarazioni brevi, semplici e franche. Tanto più che a dirigere la nostra azione politica generale è chiamato il Governo provvisorio. E' mio proposito di seguire questa politica, che ha base reale e corrispondente agli interessi veri del paese, che vuole, come noi tutti vogliamo, i più stretti e cordiali accordi con la patria e con quelli che la rappresentano. La nostra passione ed i nostri interessi saranno compresi e soddisfatti. Se noi abbiamo dovuto acconsentire di essere indipendenti, non vogliamo nè possiamo essere abbandonati a noi stessi. Abbiamo pur diritto di ricordare che, grazie anche alla nostra resistenza si è potuto ottenere il confine giulio, vale a dire un confine militarmente saldo, e comprendente la ferrovia Fiume-Sampietro e le miniere di Idria, senza parlare di altri vantaggi economici. Noi abbiamo il diritto di ricordare i sacrifici immensi della nostra resistenza dal 30 ottobre 1918 in poi, i nostri commerci e le industrie paralizzate, le enormi spese per il mantenimento di un porto ed una ferrovia che non servono soltanto ai nostri bisogni. Le finanze comunali e statali sono esauste; enormi sono i danni agli esercizi pubblici e alle scuole. Noi possiamo quindi reclamare adeguati provvedimenti.

«E', anzitutto, interesse dell'Italia di avere al suo confine una città in cui regni l'ordine; è interesse dell'Italia che a questa città siano offerte immediate possibilità di ricostruzione. L'Italia ufficiale non può dimenticare che Fiume ha rifiutato sempre l'oro straniero e che lo rifiuta anche oggi, per non danneggiare l'economia italiana, e per non creare profonda discordanza di interessi fra il porto di Fiume e quello di Trieste».

Anche la parte strettamente locale del discorso è interessante conoscere. Il nuovo sindaco ha fatto rassicuranti assicurazioni di imparzialità, per quanto riguarda la lotta politica. Egli ha detto: «E' mio proposito che l'ordine sia mantenuto ad ogni costo. Il paese ha bisogno di pace, di calma e lavoro; farò appello al patriottismo degli impiegati municipali. La situazione è molto seria e delicata. Io l'affronto perchè mi sento sorretto da voi. Occuperò il posto che mi offrite, con devozione e con buona volontà».

Il nuovo sindaco ha appena 32 anni; ancora studente prese parte attiva alla politica fiumana. Durante la guerra, per i suoi sentimenti d'italianità egli fu internato a Kiskunhalas in Ungheria. Egli fu dall'ottobre 1918 primo segretario generale; nel primo Consiglio nazionale lesse al popolo lo storico proclama del 30 ottobre per l'annessione all'Italia; nel secondo Consiglio nazionale egli fu delegato all'istruzione e prese parte a varie trattative col Governo di Roma. Durante il periodo della Reggenza non ebbe nessun incarico politico; nel presente Governo politico provvisorio egli è membro senza portafoglio.

DA BERLINO

Il poeta tedesco Carlo Hauptmann, fratello del noto commediografo Gherardo Hauptmann, è morto ieri all'età di 62 anni, per [illegible].

LETTERE DALLA GERMANIA

Vigilia elettorale

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, febbraio.

A prima occhiata, la situazione che viene delineandosi alla vigilia della campagna elettorale pel *Landtag* prussiano somiglia sensibilmente a quella che nel giugno scorso risultò dalle elezioni al *Reichstag*: indebolimento della resistenza al centro, aumento di pressione sulle due ali. La Germania seguita, come l'anfesibena del mito, a spingersi in due direzioni opposte, estenuando le proprie forze senza riescire a trovare una formula di conciliazione che le permetta di acquietarsi. Ci sono tuttavia nell'odierno aggruppamento dei partiti tedeschi novità che a una rassegna alquanto più approfondita non sapprebbero sfuggire.

Anzitutto le condizioni della sinistra sono molto cambiate. Nel giugno 1920 si ebbe alle elezioni generali una fortissima affluenza di voti verso gli indipendenti, la quale parve prospettare sul serio la possibilità, immediata o meno, dell'avvento al potere di un blocco esclusivamente socialista. Oggi, sei i voti della sinistra non si annunciano, per quanto riguarda la Prussia, molto inferiori di numero, certamente essi non presentano più il carattere di omogeneità che otto mesi or sono li faceva temibili. L'apogeo del partito di Crispien e di Ledebour è durato meno di una stagione, senza tuttavia per questo dar luogo a un apogeo di quello di Clara Zetkin o di quello di Scheidemann. Numericamente in Prussia, come nel resto della Germania, il socialismo tedesco segna il passo, dinamicamente il suo regresso è evidente. Non meno mutate appaiono le condizioni della destra. Il successo dei tedeschi popolari rappresentò, a suo tempo, il tentativo dei conservatori di accondiscendere a delle transazioni per ricattivarsi le simpatie del paese e rendersi possibile l'entrata nel Governo a fianco dei gruppi di mezzo, allo scopo di ricondurre a poco a poco la politica tedesca sulle vecchie rotaie. Otto mesi di permanenza al potere hanno dimostrato che le transazioni erano inutili, poichè la politica tedesca continuava in ogni modo a trovarsi sotto il controllo dei socialdemocratici e la sperata evoluzione verso destra non avrebbe potuto compiersi se non con processo lentissimo, troppo più lento di quel che l'urgenza dei bisogni in giuoco consentisse. La conclusione di queste due diverse esperienze è, oggi, il verificarsi a sinistra di un certo ritorno di favore verso i socialdemocratici, a destra di una retrocessione marcata verso il nazionalismo. Si tratta sempre di una maggior pressione alle ali che non al centro, vale a dire sempre della stessa difficoltà pel Governo di formarsi una base parlamentare: ma con la differenza che mentre otto mesi or sono si era avuto un rincrudimento di toni a sinistra e una moderazione di tono a destra, oggi le parti risultano esattamente invertite.

Il rialzo delle azioni dei socialdemocratici potrebbe avere qualche effetto pratico ad un patto: che il gruppo intero fosse d'accordo nel far buon viso alle insistenti offerte dei tedeschi popolari per l'accettazione della nota formula «da Stresemann a Scheidemann». Il gruppo, al contrario, non è affatto d'accordo. Una frazione di esso, sensibile sopratutto agli ammonimenti di Ebert, di Scheidemann e di Löbe, l'attuale presidente della Camera, propenderebbe per il ritorno al Governo a fianco del *Deutsche Volkspartei*, onde evitare la minaccia di un Governo tutto di destra. Un'altra frazione, preoccupata in ispecie di non perdere interamente il contatto con gli altri gruppi di sinistra, inclinerebbe a perseverare nella politica dell'astensione, sperando che l'andata al potere dei tedeschi nazionali sia per essi un cattivo affare come lo è stato per i tedeschi popolari, e che tra pochi mesi, mediante un'opposizione parlamentare abilmente condotta, riesca possibile mettere entrambi i gruppi di destra con le spalle al muro e raccoglierne la successione senza bisogno di piegarsi a pericolosi compromessi. Nell'attesa del sopravvento di una delle due correnti, l'atteggiamento del partito appare ambiguo ed incerto e non è difficile prevedere che tale incertezza avrà una ripercussione anche sull'andamento e sui risultati della campagna elettorale prussiana.

La rispondenza simpatica che lega la politica prussiana alla politica generale della Confederazione non ha d'uopo di dimostrazioni e di commenti. Il fatto della permanenza dei socialisti al potere in Prussia mentre avevano cessato di esserlo nella Repubblica formava già da molti mesi davanti all'opinione tedesca una incongruenza alla quale urgeva di metter fine. Le elezioni imminenti sono, prima ancora di aver luogo, destinate, nella coscienza dei più, precisamente a mettervi fine. Senonchè questo ristabilimento del parallelismo tra le due situazioni politiche non può evidentemente ormai più consistere nel riprodurre oggi in Prussia lo stato di cose prodottosi nella Repubblica dopo le elezioni del 6 giugno. Perchè parallelismo ci sia è inevitabile che le elezioni prussiane e la crisi di gabinetto che ne conseguirà si modellino su quel nuovo generale orientamento di partiti ed equilibrio di forze che vi ora ho prospettato. E' inevitabile, vale a dire, che si abbia una rottura del blocco socialista anche nel *Landtag*, ma non più a favore di una bellicosa estrema sinistra e di una destra conciliante bensì di una sinistra passiva e astensionista e di una destra bellicosa e intransigente. Le elezioni prussiane saranno, pertanto, il barometro che fornirà il grado esatto dell'odierna temperatura politica in Germania, e la loro somma importanza sta in ciò che alla sua volta questo riconoscimento pubblico dei mutamenti avvenuti nella situazione dal 6 giugno non potrà mancar d'influire, di rimando, sugli umori del *Reichstag* e sulla situazione del governo repubblicano.

La campagna viene aperta tra l'attesa più ansiosa dei circoli parlamentari — non oso dire del paese, poichè in quest'ultimo l'indifferenza politica fa al contrario ogni giorno nuovi progressi — appunto perchè si ha, in generale, l'impressione che la fine dell'egemonia socialista in Prussia, estremo residuo del processo rivoluzionario in Germania, possa preludere a un grande scarto a destra dell'intera politica tedesca. Che cosa il paese abbia da guadagnare in un ritorno sulla carreggiata conservatrice nessuno lo sa, probabilmente nemmeno i tedeschi nazionali. Ma costoro hanno oggi sugli altri partiti il vantaggio enorme di non essere mai stati al potere, dopo il 1918, mentre tutti gli altri ci sono stati; di non essersi logorati nelle difficoltà del presente, mentre tutti gli altri vi si sono logorati; al contrario, di essersi a poco a poco, sfruttando pazientemente il malcontento e la nostalgia delle masse, purgati in parte dalla responsabilità del passato. E' questa sa-

vantaggio a conservare il quale occorrerebbe, per verità, assoneri dal potere, non [illegible]. Ma non è detto che i tedeschi nazionali lo ricerchino. Essi potrebbero però domani, dopo un forte successo elettorale in Prussia, trovarsi nella necessità di assumerlo senza averlo cercato, per una logica di circostanze più forte di qualunque calcolo di prudenza o di egoismo.

La pressione del conservatorismo bavarese si fa ogni giorno più decisiva nei Consigli della destra prussiana. Il desiderio di fare a Berlino quel che si è fatto a Monaco traspare da ogni dichiarazione e da ogni atto di questo. Legate le mani al socialismo nel nord della Germania come gli si sono legate nel Mezzogiorno, l'avvenire dello Stato — si pensa — è salvo, la via del ritorno al vecchio regime è aperta, la sorte del centralismo prussiano, per lo meno, assicurata ed eliminato il pericolo del formarsi in quella vece di un centralismo bavarese o, su ogni altro, di un autonomismo bavarese. E tutto ciò è forse, in ultima analisi, meno illusorio di quel che non possa sembrare a prima vista. Una prova si sarebbe tentati di vederne nella delicatissima evoluzione subita dalla tattica politica delle personalità più caute e lungimiranti dello stesso Governo federale. Si è notato, pochi giorni or sono, quale immenso mutamento si sia prodotto, ad esempio, nelle disposizioni di von Simons verso la Russia. Ancora più recentemente, gli attacchi del socialista Keil contro il progetto governativo di modificazioni alla legge d'imposta sul reddito hanno messo in evidenza l'orientamento affatto nuovo che la politica fiscale del Governo viene assumendo, nel senso di aggravare sempre più la mano sulle contribuzioni indirette per risparmiare il più possibile la proprietà. Il cambiamento di tono nei riguardi della Russia viene ora salutato dai tedeschi nazionali quale una resipiscenza del migliore augurio; la preparazione dei nuovi aggravi sui consumi procura al Governo, in previsione di una opposizione delle sinistre, una promessa di appoggio da parte degli stessi tedeschi nazionali. Da una parte, insomma, la destra dà segni sempre più marcati di soddisfazione per la politica del Governo; dall'altra si constata nel Governo una sollecitudine crescente di provocare tale soddisfazione. Il doppio moto convergente non è senza significato. Per quanto gli esponenti principali dell'attuale gabinetto non trascurino alcuna occasione per riconfermare le proprie tendenze moderate e deprecare qualunque manovra anticostituzionale è certo che essi tengono già d'occhio fin d'ora l'eventualità di un aumento d'influenza decisivo dei gruppi di destra e non vogliono lasciarsi cogliere alla sprovvista.

Questo complesso di indizi favorevoli all'evento in questione trova un'altra conferma in alcuni segni di nervosismo percepibili da qualche tempo attraverso la politica del Centro. E' noto come durante i due ultimi anni cattolici e socialisti abbiano svolto in Germania un'azione su molti punti pressochè concorde. I primi hanno indefessamente combattuto la politica antiprussiana della Baviera, ponendosi attraverso ai piani avventurosi del von Kahr e del Bothmer e facendo il possibile per alimentare laggiù una corrente unitaria e democratica. I secondi hanno ripagato tali servigi aiutando apertamente l'espansione cattolica in Russia e nel nord della Confederazione. Il numero degli impiegati cattolici nei Ministeri è aumentato rapidamente, sino ad oltrepassare di parecchio il limite consentito dal rapporto demografico confessionale. Le domande avanzate dalla Chiesa per la parificazione degli stipendi fra sacerdoti cattolici e ministri evangelici, che, in considerazione dello stato di celibato dei primi, comportavano una differenza di due terzi a favore degli evangelici, sono state oggetto fin oggi, in Prussia, come fino al 6 giugno lo erano state nell'intera Germania, dell'attenzione più benevola. Ai vescovi, i quali prima della guerra non percepivano dallo Stato che un sussidio annuo di 10 mila marchi, se ne paga attualmente uno di 70 mila, superiore, vale a dire, a quello percepito dagli stessi Vicari generali protestanti. E si potrebbe citare dell'altro. Tutto ciò ha destato, naturalmente, l'allarme nei circoli evangelici, già non poco impressionati dai progressi del cattolicismo nelle provincie orientali cedute alla Polonia, ed ha dato origine ad un'attiva campagna per indebolire il Centro stornando da esso parte delle forze cattoliche che vi fanno capo, e dirigendole invece verso la destra. In Baviera e nei territori renani il tentativo ha avuto esito abbastanza favorevole, coincidendosi con la squalifica di Erzberger. In Prussia, esso è ancora agli inizi, ma i tenaci sforzi di von Gallwitz e di altre personalità assai influenti non mancheranno di procacciargli qualche successo, dato sopratutto il fatto che i socialisti insistono, per bocca di Haenisch, nel reclamare la scuola laica, e che in questo momento di risveglio religioso in Germania ciò potrebbe finire col creare invece una base d'accordo fra cattolici e protestanti, gli uni e gli altri fermamente decisi a non rinunziare all'insegnamento religioso, sia pure a costo di piegarsi ad un insegnamento biconfessionale. Ora non vi ha chi non lo veda, una scissione del Centro, o per lo meno una riduzione dell'appoggio sin qui quasi incondizionato, perinde ac cadaver, da esso fornito alla politica democratica in Prussia e nella Confederazione sarebbe, direttamente e indirettamente, altrettanta acqua portata al mulino della politica conservatrice. Ed è questo, insieme con l'atteggiamento anodino del Governo e con la persistente irresolutezza dei vari gruppi socialisti, un altro serio motivo per guardare alle imminenti elezioni prussiane col più vivo senso di attesa, anche per quanto concerne la situazione parlamentare al Reichstag.

CONCETTO PETTINATO.

Al Senato del Regno

Roma, 4, notte.

Sotto la presidenza del Presidente Tittoni Tommaso la seduta è aperta alle ore 15,10.

FACTA, Ministro delle Finanze, risponde all'interrogazione del senatore Cencelli, che desidera conoscere in che consistano gli annunciati provvedimenti del Governo per sostituire la sovraimposta sui redditi di ricchezza mobile e profitti di guerra concessa alle provincie e ai comuni con decreto 4 marzo 1920. Deve correggere un dato di fatto. Il Governo, di fronte alla gravità del provvedimento, ha creduto opportuno approfondire l'argomento e fare un disegno di legge che sarà presentato al Parlamento. Per ora, cioè per quest'anno corrente, avranno vigore i provvedimenti vigenti. Confida che il senatore Cencelli vorrà essere soddisfatto. CENCELLI ringrazia il Ministro del chiarimento che è giunto molto opportuno e si dichiara soddisfatto.

Dopo un'altra interrogazione del senatore Beneventano sui provvedimenti ritenuti opportuni per raggiungere l'eguaglianza di trattamento fra le diverse provincie nell'applicazione dei regi decreti relativi all'imposta straordinaria sul patrimonio il Senato passa a discutere il disegno di legge: « Conversione in legge del regio decreto-legge 8 gennaio 1920 N. St. contenente norme per il conferimento di posti vacanti negli archivi distrettuali e sussidiari », che viene approvato. Quindi si inizia la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per gli ufficiali giudiziari », di cui vengono approvati i due primi articoli.

PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari Esteri è pronto a rispondere alle interrogazioni del senatore Mosca domani. E' stabilito. La seduta è sciolta alle ore 18,10.

DA LONDRA

La Lega anglo-italiana di Londra, fondata allo scopo di promuovere un'intima intesa fra l'Inghilterra e l'Italia, ha organizzato un viaggio attraverso i maggiori centri industriali ed intellettuali dell'Italia, al quale parteciperanno i sindaci. I consiglieri e [illegible] del Municipi d'Inghilterra. La comitiva partirà il 9 marzo, e visiterà [illegible], Torino, [illegible], Roma e probabilmente Napoli.

I nuovi confini dell'Italia con l'Austria e con la Svizzera

Bolzano, 4, sera.

La Commissione internazionale ha fissato definitivamente il confine al Passo di Resia, a 3 Km. più a settentrione della linea di armistizio, per una lunghezza di 7 Km., in modo da portarlo al limite amministrativo fra il Comune di Resia (Reschen) e quello di Nauders (Nauders). Alla testata della Drava, nell'Alta Pusteria, venne fissato il confine amministrativo fra il Comune italiano di Winnebach e quello austriaco di Arnbach con due piccole varianti, l'una in favore di Arnbach sulla sinistra, l'altra in favore di Sesto (Italiana), sulla cima dell'Elmo. Ora il Ministero della Guerra ha ordinato l'occupazione delle nuove linee. Quella a Resia seguì il 28 c. m., coll'intervento del Commissario Generale Credaro, accompagnato dall'on. Peterlongo, dal generale Gualtieri, accompagnato da S. E. M., colonnello Traldi e dal colonnello Mazzoli e dei colonnelli della Guardia di Finanza, Gandini e Olivo e maggiore Tecc. Il posto per la revisione doganale e dei passaporti venne portato al nuovo confine in una baracca, in attesa di una costruzione più solida e adatta all'ufficio.

In questo incontro la Commissione si recò anche al confine svizzero, nella valle italo-svizzera di Monastero, ove fu ricevuta cordialmente dal Capo del Circolo, dal Deputato Cantonale e dal Sindaco, coi quali vennero presi gli accordi preliminari per le modalità del traffico di confine per gli agricoltori e per l'attivazione di una linea automobilistica internazionale fra la Stazione ferroviaria di Lais (Italia) e quella di Zernetz (Svizzera). L'occupazione della nuova linea di confine alla Drava seguirà la settimana prossima. A Mals, S. E. Credaro ricevette in udienza il Commissario Regio per [illegible] Comune, dottor Mass. Flora.

Benes è giunto a Roma
I primi colloqui

Roma, 4, sera.

Alle 13,15, col direttissimo di Venezia, è giunto alla stazione di Termini il ministro degli Esteri czeco-slovacco, dott. Benes, accompagnato dalla sua signora. Ad attenderlo alla stazione si trovavano, oltre il personale della Legazione czeco-slovacca, intervenuto al completo, anche un gruppo di signore slovacche, che hanno offerto alla signora Benes un mazzo di garofani bianchi e rossi. C'erano il ministro degli Esteri, conte Sforza, il sottosegretario Di Saluzzo, il ministro di Serbia con il personale della Legazione, il principe Di Scalea, il sen. Maggiorino Ferraris ed altre personalità. Il ministro Benes si è intrattenuto in conversazione per pochi minuti nella saletta reale con i nostri uomini politici; dopo di che, accompagnato dalla sua signora, ha preso posto nell'automobile che si è diretta al « Grand Hôtel », dove il ministro Benes ha preso alloggio.

Oggi stesso, nel pomeriggio, il signor Benes si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dal conte Sforza, dal Sotto-Segretario Di Saluzzo, dal comm. Contarini, segretario particolare del Ministro degli Esteri. Domani il Ministro degli Esteri czeco-slovacco sarà ricevuto dal Re e dall'on. Giolitti. A mezzogiorno il conte Sforza offrirà in suo onore una colazione, per la quale sono stati diramati numerosi inviti. Domenica la Regina Elena riceverà in udienza particolare la signora Benes, che accompagna suo marito nel suo viaggio in Italia. La sera, alla Legazione czeco-slovacca, il Ministro Kybal offrirà un pranzo, al quale seguirà un ricevimento di carattere politico e diplomatico. Il dott. Benes lascerà Roma lunedì o martedì venturo. Il Governo italiano insignirà l'ospite di un'alta onorificenza, facendogli rimettere dal conte Sforza il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'inchiesta sui contratti fra l'Ilva e lo Stato

Roma, 4, notte.

Oggi è tornata a riunirsi la terza Sottocommissione per l'inchiesta sulla guerra, presieduta dall'on. Venzini. Si è continuato l'esame dei contratti tra l'Ilva e lo Stato negli anni 1916, 1917, 1918, e più precisamente si è proceduto all'interrogatorio di quelli che a quell'epoca erano i veri amministratori dell'Ilva, e cioè l'on. Bondi, l'on. Luzzatto, l'ing. Terè, l'avvocato Giorgio Oliveri, l'ing. Rizzi e l'ing. Contini. L'Ilva, come si sa, aveva stipulato in quel periodo quattro contratti collo Stato. Tre vennero eseguiti ed il quarto venne rescisso in virtù del Decreto del novembre 1918 per il sopravvenuto Armistizio. Come si sa, per i contratti rescissi si doveva venire ad una adeguata liquidazione ed a indennizzi. Per i tre contratti eseguiti dall'Ilva per conto dello Stato era convenuto un doppio corrispettivo, per la questione dell'acciaio, e per le altre forniture con un prezzo per tonnellata pagabile a collaudo, anzi con l'anticipazione degli otto decimi per le fatture in corso, più alcuni corrispettivi, fra cui principalmente i noli per il trasporto dall'America, dall'Inghilterra e dall'Egitto, la fornitura del carbone, dei rottami, ecc.

In sede di liquidazione dei tre contratti si constatò che lo Stato era senza contabilità, ed allora con decreto Nitti si dovette provvedere a chiedere questa contabilità alla privata Amministrazione, che doveva fare denuncia dei suoi crediti in breve termine e con sanzioni anche penali. Allora, obbligati, gli amministratori dell'Ilva presentarono una contabilità con una risultante a credito della Società di 132 milioni. Non vi furono poi le liquidazioni da parte dell'Amministrazione dello Stato, sempre sui tre contratti, perchè l'Ilva, in base alle clausole contrattuali e ad un decreto-legge che le aveva regolate, chiese la costituzione di un arbitrato, nominando un proprio arbitro nella persona del senatore Bettoni. Un secondo arbitro doveva essere nominato dallo Stato ed un terzo dal Presidente del Consiglio dei Ministri. La Società riceveva insistenza per la soluzione della contesa mediante arbitrato. Furono allora istituite due Commissioni interne per la liquidazione dei detti contratti. Ne risultò, secondo le affermazioni di quei commissari, un credito da parte dello Stato di 110 milioni. Vi è da notare però che la determinazione di questo credito è fatta in base ad interpretazioni di clausole contrattuali. Vi furono trattative di transazione, condotte dal senatore Conti e dal comm. Bocciardi, alto funzionario del Tesoro, e quindi [illegible]. Non si approdò a nulla. L'Ilva insistette nell'arbitrato. Si è anche [illegible] che le trattative siano state continuate a mezzo di un avvocato di Genova e che l'avvocato abbia proposto la transazione colla rinuncia dei rispettivi crediti, ma ciò non risulta accertato. Forse era stata un'opinione espressa da qualcuno degli amministratori, ma senza impegno, dovendosi consultare il Consiglio di amministrazione. Sopravvenne, in queste condizioni, l'indagine e la funzione della Commissione d'inchiesta parlamentare, che ha scopi assai più larghi, come risulta dalla legge.

Il primo quesito che doveva proporsi la Commissione di inchiesta era quello diretto ad accertare se [illegible]

[illegible]

I disoccupati chiedono un pianoforte

Londra, 4, sera.

I disoccupati di Bermondsey ottennero che il Consiglio comunale costruisse per loro uso un bagno. Oggi, non contenti di ciò, chiedono ed esigono un pianoforte. Essi dicono che lo strumento è necessario per ammazzare il tempo e per impedire che gli operai senza lavoro si diano al vizio e al furto. Il Consiglio ha risposto che disgraziatamente non è in grado di buttare dalla finestra dei denari per un pianoforte.

Gravi incidenti a Brindisi per il deplorevole contegno di marinai francesi

Brindisi, 4 notte.

Gravi incidenti sono avvenuti qui tra marinai francesi della corazzata « Ernesto Renan » ed i cittadini. Ecco come si sono svolti i fatti: Da tre giorni si è ancorato nel porto medio l'incrociatore francese « Ernesto Renan », in attesa di imbarcare il generale Pellet, alto commissario francese a Costantinopoli, il quale è qui atteso da Parigi. Fin dalla prima sera l'equipaggio, sceso in città, tenne un contegno scorretto verso la popolazione, la quale, viceversa, interpretando in maniera irreprensibile il dovere dell'ospitalità verso i marinai alleati, fu larga di cortesia e di gentili manifestazioni a loro riguardo. L'atteggiamento dei brindisini, ispirato anche a motivi di convenienza internazionale, non fu apprezzato dai francesi, i quali si credettero in diritto di spadroneggiare a loro piacimento, insultando non pochi cittadini. L'altra sera, in porto, tra alcuni marinai avvinazzati ed un gruppo di borghesi sorse una questione. Venne evitato un conflitto soltanto perchè i primi, vistisi a mal partito, dopo aver provocato l'incidente credettero conveniente finire la disputa al grido di: Viva l'Italia!

Ieri sera, poi, il contegno provocante dei marinai non ebbe più limiti. Un gruppo di essi, dopo aver mangiato e bevuto abbondantemente al Ristorante Internazionale, si rifiutava di pagare il conto. Alle giuste proteste del proprietario, essi risposero aggredendo il cameriere Luigi Gallori, che ha riportato una grave contusione alla gamba, dandosi poscia alla fuga. In altri locali pubblici sorsero gravi incidenti, sempre provocati dai francesi col loro contegno spavaldo e per il fatto che essi non si peritavano di oltraggiare l'Italia e gli italiani. Alcuni gruppi di francesi avvinazzati, si abbandonarono a veri atti di vandalismo contro le mostre dei negozi ed i mobili dei locali, dando luogo al giustissimo risentimento dei cittadini, che mal sopportavano la loro oltraggiosa invadenza.

Verso le 22, poi, un altro grave incidente fece traboccare la misura. Alcuni francesi ubbriachi presero a dileggiare signore e signorine, che in quel momento passeggiavano per il Corso. Due signore, in compagnia dei rispettivi mariti, furono anzi avvicinate e fatte segno a tentativi di oltraggio. Le grida delle donne e l'ira dei mariti richiamarono sul posto oltre duecento persone, che presero ad inveire contro gli aggressori, i quali estrassero le pistole e spararono in direzione dei cittadini, ferendo con un proiettile alla gola il ventunenne Guadalupo Teodoro di Domenico.

Fu questo il segnale della mischia generale. Nelle colluttazioni che seguirono per costringere i marinai francesi a ritornare a bordo, sette di questi rimasero feriti d'arma da taglio. Sul posto intervennero prontamente il capitano dei carabinieri cav. Di Lorio, il quale, col concorso del vice-commissario, di pochi dipendenti e di altri cittadini accorsi, riuscì a ristabilire la calma. I francesi poterono ritornare a bordo accompagnati dai loro ufficiali e dai carabinieri. Data l'eccitazione degli animi dei cittadini è stata impedita la ulteriore discesa dei marinai francesi fino alla partenza della nave.

Quest'oggi il comandante dell'« Ernesto Renan » si è recato dal comandante militare della piazza, capitano di vascello cav. Ruta, per esprimere il suo rincrescimento per i deplorevoli incidenti provocati dai propri dipendenti e per presentare le scuse. Il comandante francese ha inoltre assicurato di aver dato precisi ordini perchè nessun marinaio francese sbarchi in città sino alla partenza della nave.

L'assassino della signora romana sarebbe un nipote di lei

Roma, 4, notte.

La polizia crede di aver rintracciato l'assassino della signora Maria Revelli, oriunda francese, strangolata, come già avete pubblicato, due giorni sono nella sua abitazione. L'assassino sarebbe uno pseudo nipote della vittima, Felice Leti, d'anni 24. Fino dal primo interrogatorio il Leti è caduto in moltissime contraddizioni, tanto da insospettire immediatamente la polizia. Stamane il Leti, che si è spacciato per cameriere, è stato accompagnato dalla polizia nella casa dove è stato compiuto il delitto, dove ha dato segni manifesti di turbamento. Egli è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del giudice istruttore. L'arrestato è caduto in moltissime contraddizioni ed ha risposto senza precisione. Dopo l'interrogatorio, che è durato due ore, il giudice istruttore ha confermato l'arresto del Leti, inviandolo a Regina Coeli. Sempre per merito delle pazienti indagini della polizia, sembra accertato che il delitto sia stato compiuto da più persone. Il commissario ha eseguito il fermo di un giovane barbiere, gravemente indiziato. Sono stati sequestrati al Leti due fazzoletti insanguinati. Su questi elementi la Questura fonda le sue accuse contro l'arrestato.

I feritori del soldato bolognese identificati
Nuovi arresti pei fatti di novembre?

Bologna, 4, mattina.

In seguito all'aggressione subita dal soldato Cardoli l'altra notte in via Borna, il maresciallo dei carabinieri della Stazione Alemanni è riuscito ad identificare tre degli aggressori, tali Guidi Gualtiero, di anni 22, fabbro-ferraio, Gordini Luigi, di anni 19, ed Annibali Mario, di anni 20. Il primo è stato subito arrestato, il secondo si è dato alla latitanza ed è tuttora uccel di bosco. L'Annibali, ricoverato al Manicomio di Imola, si trovava a Bologna in permesso di 3 giorni. La mattina successiva al fatto è rientrato al Manicomio. Il Guidi ha reso confessione di aver partecipato all'aggressione contro il Cardoli. Proseguono le indagini. Pare intanto che nuovi arresti si verificheranno in seguito alle nuove indagini esperite dall'Autorità giudiziaria sulle non ancora completamente accertate responsabilità dell'eccidio di Palazzo d'Accursio.

« Come per un incontro con un amico da tempo perduto di vista... »

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, mattino.

Un notissimo sportman londinese, il colonnello Yardley, morto giorni or sono, ha lasciato un testamento contenente speciali disposizioni per le sue esequie funebri. Il colonnello esige che esse si svolgano nel modo più allegro possibile, senza alcun segno di lutto, senza marce funebri e suono di campane. Il suo cadavere deve essere posto su di un carro ordinario e trasportato « a passo svelto » al cimitero. I parenti e gli amici sono pregati vivamente di non mancare al loro appuntamento, e di assistere ai funerali soltanto se avranno un momento libero, e di recarvisi in ogni caso cogli abiti da lavoro. Gli uomini sono poi pregati di portare un fiore all'occhiello, e di togliarlo come unico segno di affetto sulla tomba del defunto. Appena terminata la cerimonia i presenti devono tornare alle loro occupazioni consuete, come se le avessero interrotte per un incontro con un amico da lungo tempo perduto di vista.

Volatili ex-combattenti...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il ministro d'agricoltura ha inaugurato ieri la 43.a esposizione organizzata dalla Società centrale di avicoltura di Francia. Questa esposizione, magnificamente organizzata, non offre solo all'interesse dei visitatori magnifici esemplari [illegible] di animali, ma comprende anche l'élite dei volatili dei pollai francesi e gli eroi del colombaio militare di Verdun. Questo, che ha fatto tutta la guerra e vi ha lasciato non poche delle sue penne, espone un certo numero di ex-combattenti la cui zampa è ornata da un braccialetto e sulla cui gabbia figura una superba citazione, il diploma di medaglia d'onore della [illegible], che è così concepito: « ... ha assicurato il collegamento col comandante Raynal, difensore del forte di Vaux, il 2 giugno 1916, nel momento in cui le sue truppe investite erano prive di qualsiasi comunicazione causa le condizioni atmosferiche sfavorevoli ». E bisogna vedere con quale occhio sprezzante questi polli di schiere generose considerano il pubblico delle [illegible].

La cattedrale di San Paolo a Londra sarebbe cresciuta di tre centimetri...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, mattino.

Un architetto professore all'Università di Londra annunzia che la cattedrale di San Paolo si è alzata di circa tre centimetri. Lo straordinario fenomeno si crede sia dovuto alla assimilazione dell'acqua che costituisce la sottostruttura della cupola. L'opera continuata dell'umidità ha smosso le connessioni fra le pietre sollevando così la cupola.

REATI E PENE
Le tre grazie

(Tribunale Penale di Torino)

Becchio Maria Letizia detta Nuccia, Ribotto Giuseppina detta Quinta e Raviola Giulia detta anche lei qualche cosa, anzi specificata come lattante, una volta erano tre belle ragazze. Una volta! Poi hanno avuto dei dispiaceri (specialmente quelli degli anni) ed hanno vegliato molte notti e la loro bellezza è sfiorita alquanto. Tuttavia resistono e suppliscono colla grazia. Tutta la grazia loro è a disposizione dell'umanità. Sapendo che la donna è il conforto, il sorriso della vita, queste tre donne hanno preso la loro vita come un apostolato. Motivo per cui distribuiscono il loro sorriso e il loro conforto vuoi a domicilio degli altri, vuoi nel proprio. Ma ecco che capita un accidente sul lavoro e addio apostolato. Giuseppe Zanolo un giorno ospita in casa la Becchio colle amiche. Quest'uomo si fa in quattro: vermouth, dolci, languide carezze, rinfreschi. Quando le tre ospiti se ne sono andate, Zanolo Giuseppe sta fresco, anzi rinfrescato! Non si trova più in tasca 550 lire. Ah! questo è troppo: è questa la riconoscenza! E va a denunciare l'accaduto.

Per la strada la faccenda s'ingrossa. Salta fuori la sparizione di altre 500 nelle consuete misteriose condizioni. Era una tariffa fissa! Tabono Domenico un giorno va a trovare la Becchio detta Nuccia, o la Ribotto detta Quinta, o la terza grazia. Scambiano quattro chiacchiere, poi quando esce si trova alleggerito delle 500 lire di cui dicevamo. Per questi scherzi di mano, le tre ragazze sono comparse ieri in Tribunale tra i carabinieri. La Raviola Giulia, donna di liberi costumi, si è mantenuta in questa sua libertà, uccello — come si dice — di bosco. La Ribotto difesa dall'avv. Torchio ha potuto dimostrare la sua innocenza e la Raviola, difesa dall'avv. Giano, è apparsa altrettanto pura, cosicchè i giudici le hanno assolte entrambe. Ma la Becchio Maria Laetitia detta Nuccia, che era recidiva, si è buscata — calorosamente difesa dall'avv. Bardessono — un anno e 3 mesi di reclusione. Per cui Nuccia ha anticipato la quaresima.

L'avv. Omati in libertà provvisoria

L'avvocato Alessandro Omati, di cui demmo l'arresto per le note vicende finanziarie colla contessa V. Della Morsa, con provvedimento dell'autorità giudiziaria è stato rilasciato in libertà provvisoria previa cauzione di lire 20 mila che, naturalmente, è stata versata. Il procedimento prosegue il suo corso.

La crisi tramviaria nell'Astigiano e nel Monferrato

A proposito di una corrispondenza da Alessandria su questo tema, il dottor S. H. Du Parc, amministratore delegato della Società Astese Monferrina di tramvie e ferrovie, ci invia da Asti la seguente:

« In codesto autorevole giornale del 31 gennaio u. s. si legge che il Consiglio di Amministrazione della Tramvie Astese-Monferrina ha ordinato l'inscrizione nell'ordine del giorno dell'assemblea generale della Società la sospensione definitiva dell'esercizio e lo scioglimento e la liquidazione della Società, non essendo più possibile nelle condizioni attuali proseguire nell'esercizio senza gravi perdite. Il corrispondente ha certamente confuso. Della deliberazione venne presa nella seduta del Consiglio tenutasi il 23 novembre u. s., ed era in seguito a quella che mandai a tutte le autorità locali la lettera circolare del 30 novembre (copia della quale fu comunicata ai suoi giornali) in cui esposi la grave situazione della mia Società e feci presente l'impossibilità di continuare l'esercizio oltre il 31 dicembre se il Governo non fosse venuto in nostro aiuto. Nei primi di gennaio avendo il Governo mandato un piccolo sussidio la chiusura venne sospesa provvisoriamente. Ma, come ebbi ad avvertire il Governo, quell'aiuto non era la soluzione definitiva del problema. Lo qualificai come un'iniezione di canfora che si dà ad un moribondo, un provvedimento che non risulta mai di effetto permanente ma serve solamente a prolungare l'agonia per pochi giorni, e così col sussidio datoci dal Governo che basterebbe appena a permettere alla Società di vivere fino alla fine del mese in corso. Le condizioni dell'industria tramviaria sono oggi impossibili e non c'è società che chiuda il suo bilancio annuale senza forti perdite. Se, come si spera, il Ministero, mantenendo i suoi impegni, provvederà nel frattempo, sarà possibile tirare avanti. In caso contrario spetterà alla assemblea generale, che di solito si raduna verso la fine di marzo, di prendere le deliberazioni che essa crederà opportune, che purtroppo potrebbero consistere nello scioglimento e liquidazione della Società, con grave danno dei paesi del Monferrato, che dalla tramvia chiesero e hanno materiali vantaggi. Con l'augurio che ciò non avvenga, ecc. ecc. ».

BORSE

BORSA DI TORINO

4 febbraio 1921.

Mercato svogliato e con tendenza incerta. Il Consolidato discretamente fermo. Dei Bancari, sostenuto le Banco Sconto. Le Fiat poco attive e pressochè invariate. In ulteriore aumento le Nebiolo. Stazionari i Cambi.

Rendita 3 1/2 [illegible] 74,70; fc. 74,35 — Consolidato 5 0/0 cont. 75,55, 75,57 1/2; fc. 75,70-75,80, 75,65 — Banca d'Italia cont. 1445; fc. 1445 — Banca Commerciale fc. 1075, 1074 n — Credito Italiano fc. 603, 602 1/2 n — Banco di Roma fc. 116 n — Banca Italiana di Sconto fc. 308-307 1/2, 306 — Ferrovie Mediterranee 150 n — Ferrovie Meridionali fc. 316 n — Rubattino fc. 612 — Ilva fc. 61 1/2-56 1/2, 55 1/2 — Ilva fc. 55 1/2 n — Terni fc. 436 n — Elba fc. 135 n — Nebiolo fc. 705, 710 — Bauchiero fc. 30 — Fiat cont. 171, 170 1/2; fc. 172-174, 173 — Ansaldo San Giorgio fc. 36 n — Sip fc. 103 1/2 — Marconi fc. 102-104 1/2, 107 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 37 1/2 n.

Nel listino di ieri leggasi: Nebiolo massimo 716, minimo 706; chiusura 710.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mat. 196, pom. 195,75 — Londra mat. 106,25, 106,30 — Svizzera mat. 443,50 — New York pom. 27,65 ven. — Belgio pom. 208 — Germania pom. 44,50.

BORSA DI MILANO, 4 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 74,20 — Consolidato 5 % 75,75 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1080 — Credito Italiano 603 — Banca Ital. di Sconto 307 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 316 — Ferrovie Mediterranee 153 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 615 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 720 — Cotonificio Veneziano 183 — Elba 135 — Officine Meccaniche 81 — Breda 183 — Ansaldo 116 — Montecatini 128 — Metallurgica Italiana 93 — Edison 481 — Società Adriatica 116 — Vizzola 730 — Marconi 105 — Molini Alta Italia 500 — Industrie Zuccheri 333 — Raffineria Lig.-Lomb. 341 — Eridania 317 — Distillerie Italiane 121 — Esport. Italo-Americana 204 — Beni stabili 108 — Fiat 175 — Snia 13 — Ilva 60 — Terni 440.

Cambi: Francia 195,15 — Londra 106,30 — Svizzera 444,10 — New York 27,75 — Berlino 44,30.

BORSA DI GENOVA, 4 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 74,27 — Consolidato 5 % 75,80 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale 1075 — Credito Italiano 602 — Banca Ital. di Sconto 306 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 314 — Ferrovie Mediterranee 153 — Rubattino 614 — Eridania 316 — Raffineria Lig.-Lomb. 341 — Industria Zuccheri 333,50 — Acciaierie Terni 440 — Ansaldo 116 — Elba 135 — Ilva 60 — Molini Alta Italia 508 — Fiat 173,50 — Marconi 101 — Nebiolo 702 — Ferriere Vetri [illegible] — Metalli [illegible] — Siles [illegible] — Semoleria [illegible].

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Berlino [illegible].

BORSA DI ROMA, 4 Febbraio. — [illegible]

[illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Cambi: [illegible]

Cronaca Cittadina

La Mostra d'Arte belga al Valentino

Non si potrà dire davvero che una fastidiosa e faticosa opera di réclame abbia preceduto l'apertura della mostra d'arte belga nelle sale della Promotrice al Valentino. Ma stamane un senso di lieta sorpresa aleggerà per il così detto mondo dell'arte; i nomi del Laermans e del Claus, del Servaes o dell'Opsomer, dell'Ensor e del Delaunois e di tanti altri correranno di bocca in bocca, e chi, grazie alle biennali veneziane o le internazionali romane già questi nomi apprezzava ed amava, si rallegrerà risalutandoli fra noi; e chi l'arte belga non conosceva ancora proverà una di quelle forti scosse intellettuali, che, piacevoli od esasperanti, fonti di assillanti dubbi o assertrici di nuove fedi e di nuovi ideali, sono una forza per chi vuole vivere veramente una vita di pensiero sua e non adagiarsi sul binario dei comodi giudizi altrui.

Questa al Valentino è un'esposizione d'arte « circolante » ed è sorta sotto gli auspici dei Ministeri della Pubblica Istruzione dell'Italia e del Belgio. L'esempio non dovrebbe restare senza frutto per noi, nè resterà. Qualche cosa di simile si sta infatti organizzando in Italia per i nostri artisti. E Dio voglia che la burocrazia e gli stessi artisti non manchino di giovare all'opera di preparazione. Opera che evidentemente trovò nel Belgio quell'unità e quella saldezza di consensi, senza le quali non sarebbe stata possibile la vittoria d'oggi.

Ed anzitutto non esagerazioni, non isconfinamenti, non vendite di fumo. Qualche cosa invece che si impone alla nostra attenzione per la forza di convinzioni, che animando gli artisti, vorrebbe convincere noi. Gli artisti più grandi danno l'esempio. Non s'accontentano di gettare alla folla, come un'offa, il loro nome, rappresentato da qualche opera insignificante. Vollero dare una visione di quanto può veramente l'arte belga. E darla con una moderatità di intendimenti, che negando asilo ad ogni aberrazione futurista, poggia su basi, che a noi potranno talora sembrare meno solide, ma che potrebbero anche essere il fondamento di certe verità, le quali parranno domani semplici e incontrovertibili. L'arte si evolve, come si educa il nostro occhio. E sovratutto esso venne educandosi a quella freschezza di sensazioni, a quella luminosità, a quella succosa e schematica semplicità, che qui sono fra le note più simpatiche e più caratteristiche dell'esposizione. I problemi della così detta « aria aperta » sono proposti da alcuni pittori con una sicurezza che rasenta la baldanza, e spesso trovano soluzioni insperate, come nel potente « Sutpricatto » del Claus, che ben a ragione il Governo italiano volle far suo. In altri l'umiltà del soggetto sembra eccitamento al volere emulare la potenza del vero con una sobrietà di artifici, con una forza di sintesi, che a tutta prima ci turba, ma a poco a poco ci penetra e ci convince, come nelle tele dell'Ensor: altrove il segno rappresentativo sembra semplicemente un mezzo per estrinsecare la profondità di sensazioni, che per la loro stessa essenza paiono inafferrabili, ed è qui che più alta e più generale suonerà la diana della reazione e della canzonatura, come, per le opere strane, antipatiche, eppure così suggestive, del Servaes. Ed ancora ecco un pittore che a cinquant'anni rinnega tutto un passato non inglorioso, e audacemente affronta il vero, infondendo in esso qualchecosa di acre, di disgustoso, ma trasfondendo la vita da tutti i pori: e questo pittore è Van den Eeckhoudt: calmo, invece, e sereno d'una serenità tutta penetrata di osservazione altrettanto profonda quanto vigorosa il Laermans; ed accanto a lui ecco l'Opsomer, così saldo, così armonico, così nobile nel paesaggio; ecco il poetico Delaunois; ecco il Ryssselberghe, che sovratutto in un nudo di donna in atto di prendere la doccia rivela qualità di maestro nel passaggio delicatissimo dei toni dall'acceso al giallognolo, ed una scienza della struttura del corpo umano, che con poche pennellate larghe e sicure dice assai più di ogni più accurato studio accademico; ecco il Bassenfosse, di cui uno studio di ragazza con un bimbo in braccio è adorabile, ecco un bronzo di Victor Rousseau, e certi ambienti ariosi del Parrels, del Montald, così significativi...

Ma non è una rivista, anche rapida, dei lavori contenuti nelle cinque sale quella che io mi proposi oggi. Troppo dovrei dire. Per ora basti dunque un accenno. La mostra d'altra parte susciterà certamente tanto interesse ed è di tale valore da meritare su essa si ritorni per istudiare tendenze, e nomi nuovi, e valori, ed influenze.

E questo farò tra breve. E. F.

Un ordine del giorno degli insegnanti medi

La Sezione torinese della Federazione insegnanti medi, riunita in assemblea, ha votato un ordine del giorno col quale, « presa visione della circolare del Ministro della P. I. sul numero dei compiti da assegnare per ogni ordine di scuole; constatando con dolore che l'opera del ministro si va affermando in una serie di disposizioni, che tradiscono sempre più l'azione dell'insegnante, in contrasto con quel principio di libertà, che è stato tante volte proclamato come tradizione gloriosa della scuola italiana, e ne deprimono la funzione nel sistematico controllo a cui gli insegnanti sono sottoposti, togliendo loro quella serenità che è indispensabile al buon andamento della scuola; protesta contro lo spirito di diffidenza e di sospetto che ispira tutti gli atti del ministro; e mentre ritiene inapplicabile la recente prescrizione, in quanto nel suo carattere assolutistico non tien conto della diversità dell'orario assegnato all'insegnamento dell'italiano nei vari istituti, della diversa natura di questi e dell'intensità varia degli alunni nei singoli corsi; afferma che al miglioramento della scuola, da tutti invocato, dev'essere condizione essenziale e preliminare una maggiore responsabilità ed indipendenza degli insegnanti nell'indirizzo didattico, che vogliano perseguire, ed un completo affrancamento da ogni soggezione burocratica; deplora che il ministro pensi a menomare la libertà degli insegnanti e ad accrescere i danni senza prima aver sentito il dovere di provvedere alle loro infelicissime condizioni economiche; dichiara doveroso per la classe tutelare i colleghi d'italiano degli appunti cui l'inevitabile inosservanza della circolare ministeriale li può esporre da parte dei capi d'istituto e degli ispettori ».

Lezioni di innesto e di potatura della vite e delle piante fruttifere

Dal 6 al 12 del corrente febbraio si terrà, anche in questo anno, presso l'Orto sperimentale dell'Accademia di agricoltura, in via Valperga Caluso 33, un corso popolare libero sull'innesto e sulla potatura delle viti e delle piante fruttifere ed ornamentali. Le lezioni avranno luogo nei giorni suddetti dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 e saranno tenute dal prof. O. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, e saranno accompagnate e seguite da esercitazioni sulla esecuzione dei principali tipi di innesto e sulla potatura delle viti e delle piante fruttifere. Il corso è libero e può venire frequentato da persone d'ambo i sessi che abbiano superato i 15 anni. Però solo coloro che frequenteranno assiduamente tutte le lezioni, saranno ammessi alla prova finale e potranno conseguire l'attestato di frequenza e di capacità che si rilascia dalla R. Accademia.

Congresso di allievi ingegneri

Nei giorni 5, 6 e 7, corrente avrà luogo nella nostra città il 2.o Congresso nazionale di allievi ingegneri. Vi parteciperanno i rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia del Sindacato nazionale allievi ingegneri. Fra i più importanti temi da svolgere vi saranno i seguenti: laureandi, impiego, ufficio del lavoro, titolo, Federazioni studenti di università; nuovo orientamento studi d'ingegneria, libri, dispense. La sede del Congresso è presso la Sezione « Galileo Ferraris ».

L'opera del Comitato d'organizzazione civile

L'assessore Panetti ha inviato al Comitato di organizzazione civile una lettera di ringraziamento, a nome dell'Amministrazione comunale, per l'opera spiegata dal Comitato stesso durante lo sciopero dei salariati, così che fu possibile assicurare « la continuità dei servizi pubblici dell'acquedotto, dell'illuminazione pubblica e delle automobili municipali ».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 16,30 di oggi, sabato, per la continuazione della discussione non esaurita nell'ultima seduta.

La festa delle "matricole,,

Con la « deposizione » delle matricole sono incominciati ieri all'Università i festeggiamenti studenteschi — ricondotti quest'anno a nuovo splendore dopo un periodo di decadenza — che sono continuati nelle notte al gran Veglione del Regio e che culmineranno con la partecipazione in costume al Carnevale d'Ivrea. Numerosissima folla si è riversata nell'Ateneo. Gremito il cortile, zeppo il colonnato del primo piano: pubblico vario, composto di studenti universitari e politecnici con berretto goliardico, di studentesse, di coloro che... furono studenti pochi o molti anni addietro, di professori, di signore, signorine. Nel centro del cortile, dove si è svolta la cerimonia, è stato innalzato un anfiteatro con tavoli e banchi tolti alle varie aule: e con identici mezzi si sono improvvisati i... posti distinti in galleria, cioè nel grande atrio superiore. E nei banchi di scuola sono stati... popolati. Per le 15 ormai già è « tutto esaurito »; e chi non aveva potuto trovare un posto si aggirava nei corridoi come un'anima in pena, ma non rinunciava ad andarsene, tanto l'ambiente ed il pubblico spiravano un'aria comunicativa di allegrezza e di gioventù. Molti si sono arrampicati sulle finestre stesse ed alle inferriate delle finestre; e i cancelli chiusi verso via Po sono diventati l'osservatorio di un angolo di monelli curiosi.

Alle 15 ecco uscire dalla Facoltà di lettere il tradizionale corteo in pompa magna, cogli sfarzosi costumi medioevali. Precedono gli araldi, seguono gli armigeri, i « trapedes », le matricole severamente custodite ai lati dal « boia » e dal « barbiere », vengono poi il « rector » o cerimoniere, il « bargellus », ed infine il « pontifex », mitrato e barbuto con preoccupante abbondanza, è montato su un asino, l'« asinus omnium facultatum »: chiudono la caratteristica schiera i valletti e il « populo ». Al canto del tradizionale « gaudeamus igitur » le matricole fanno un giro in cortile e in galleria, poi prendono posto al centro del cortile. Il pontefice si siede su una cattedra professorale; l'asino, come è suo dovere, sta in piedi. E comincia la cerimonia, con molta ilarità del pubblico, e molta serietà dei solenni personaggi.

Le matricole sono condotte dal boia davanti al pontefice, che legge loro in canto liturgico... intonatissimo il sermone su un immenso librone sfogliato da mano allegra e contenuto in uno scatolone da biancheria. Il sermone, in latino futuristico, comincia con le « matricule foetentissimae », allora il « magnificentissimi squali piacentesque », tocca il « tabaco secundae qualitatis » e finisce con la formula di un battesimo enologico. Le matricole si avvicinano « mali modis » al boia ed al « tonsor » per essere sottoposte alla « scapellatio » ed alla « sbarbificatio ». Il pontefice tiene disteso paternamente sul loro capo le mani; gli... operatori procedono assai meno paternamente alle loro funzioni. Le povere matricole si assoggettano santamente al loro calvario, senza che un cireneo le aiuti... Dopo la « sbarbificatio », la « rapatio » e la « pecunatio » finalmente sono salve!

E' ora la volta dei violini, « image stolidissimi scoboni qui cotidie sicut ghindus pumpat et ghitapumpa », ai quali vengono con molto realismo spiegati i simboli della pipa, « vanitatis humanae », del fiasco « frangitur quae attendunt ad examina » degli occhiali che devono riparare gli occhi dal « soverchio fulgore scientiae », del calamaio e della penna. Pel povero violino la musica finisce con la berlina, cui è sottoposto fra « tumultus et magna cernala », ed eccoci finalmente al battesimo in nome di Bacco, Tabacco e Venere. Il pontefice sulle teste dei matricolini spande il vino e... l'anfora: quelle teste sono bene umiliate! Ma come se ciò non bastasse, dopo lettura, dei dieci comandamenti per la perfetta matricola, che guai a seguirne solo un pelo, gli ministri sono ancora minacciati con forca e con mannaia, in segno di radicale giustizia in caso di tradimento. Ma le matricole giurano solennemente sul pauroso librone, e il terribile pontefice, fattosi d'un subito allegro dà loro da bere. E' la chiusa!

Le varie operazioni della cerimonia sono state sottolineate da fragorosissimi « amen » del popolo presente, che parvero minacciare il colonnato, e da risate che s'udirono fino in piazza Castello. La campana dell'Università, nei momenti più... solenni, accresceva significato coi suoi rumorosi rintocchi. Come ha sempre commentato a proposito, quella campana! Anche quando, dietro lo scrosacio di una tavola rovesciatasi con relativo capitombolo di quelli che vi stavano sopra (senza conseguenze, però) essa si è data ad uno sfrenato e ridanciano sfogo di ilarità... Il segnale era partito dagli studenti che popolavano i tetti quasi quanto il cortile!

La cerimonia è finita con una seconda passeggiata trionfale del corteo sotto i portici. Quindi il pubblico sfolla ed in massa gli studenti escono per recarsi in gruppo festoso in piazza Vittorio, mentre il pontefice e l'asino con relativo seguito si ritirano maestosamente nelle loro sedi.

Una Sezione dell' Y. M. C. A. a Torino

Si è costituito nella nostra città un Comitato provvisorio, composto di personalità cittadine, per assecondare l'opera dell'« Associazione dei giovani cristiani » (Y. M. C. A.), che si propone di estendere a Torino l'attività sua, rivolta a promuovere l'elevazione intellettuale, morale e spirituale delle giovani generazioni. L'Y. M. C. A. ha già provveduto alla propria sede torinese, e prossimamente inizierà la sua utile opera. A questo proposito veniamo informati che l'oratore tenne l'applaudita conferenza con proiezioni sull'Y. M. C. A., alla Lega industriale, non era — come venne detto — l'avv. Bernabò, ma l'avv. Giovanni Meille, di Milano.

Gli operai della fabbrica d'armi

Una Commissione composta di operai, capotecnici e impiegati della fabbrica d'armi, accompagnata da Fenini e Nobili, per la Confederazione bianca ed il Sindacato italiano dipendenti industrie statali, è stata ricevuta da S. E. Bonomi, ministro della guerra, al quale hanno presentato due memoriali riguardanti gli applicati agli uffici e gli operai avventizi, ed un caso di rappresaglia esercitata verso un capo-operaio dell'officina di costruzioni di artiglieria. Il ministro si è vivamente interessato alle diverse questioni e ha promesso di adottare solleciti provvedimenti, previo esame delle questioni prospettate che ha avocato a sè. Quindi la Commissione stessa ha conferito a lungo con il capo-gabinetto, comm. Zandrini, interessandolo su varie questioni rimaste insolute, come quella nei riguardi del personale di Borgo del Genio Lagunare di Venezia, del personale femminile della Farmacia Militare e degli arredi militari di Torino, dell'Arsenale di Gardone, di vari ricorsi presentati. Su tutte le questioni è stato promesso che il ministro darebbe risposta scritta all'organizzazione.

Un ragazzo che promette bene

Il signor Bartorello Lorenzo, negoziante e rappresentante di olio, con negozio in corso Ponte Mosca 32, aveva assunto al suo servizio come garzoncello un ragazzetto di 13 anni, quale aiuto nei piccoli lavori di negozio. Ma il giovinetto pare non avesse ancora una nozione precisa del mio e del tuo, perchè si diede ben presto a commettere furterelli. Una volta si impossessò di un porta-sigarette d'argento, poi, di altri minuti oggetti, poi, ancora, di due orologi d'argento, ed infine di un biglietto da cento lire. L'ultima impresa venne tentata dal precoce ladro l'altro giorno. Approfittando di un momento in cui credeva di... farla franca, si recò nel retrobottega e cercò di impadronirsi di 11 mila lire che erano riposte in un mobile ivi esistente. Sopraggiunta però in buon punto la padrona, lo sorprese sull'atto e potè così sventare la grossa furfanteria. La famiglia, avvisata, potè rintracciare alcuni oggetti rubati dal ragazzetto e li restituì al proprietario.

I ladri

Ignoti si introdussero, mediante scasso, nei magazzini della Fabbrica di lampade elettriche, in via Valprato, N. 38, e vi rubarono un motore, una stufa, ed altri oggetti del valore di L. 1200.

— Nella sartoria dell'« Italo-Film », in corso Quintino Sella, N. 1, ignoti rubarono una quantità di oggetti di vestiario del valore di L. 7000.

— In danno della signora Piana Giovanna, in corso Regina Margherita, N. 200, furono da altri ignoti rubati pure oggetti di vestiario per un valore di lire 3000.

— Mediante chiave falsa, ignoti sono entrati nell'[illegible] del signor Erba Giovanni, in via [illegible], N. 45, e gli rubarono una bicicletta ed altro per un valore di L. [illegible]

La scoperta di una bisca in via Barbaroux

L'arresto del biscazziere e di uno dei giocatori

Nell'edizione pom. di ieri abbiamo dato una breve e sommaria notizia della scoperta di una bisca nella casa N. 5 di via Barbaroux. Aggiungiamo ora i particolari del fatto. Da tempo era giunta a conoscenza della Polizia l'esistenza di una casa da giuoco in via Barbaroux, N. 5, di cui era inquilino un certo Gualco Alessandro, esercente un ufficio di rappresentanze pel commercio di olii e carboni, in via Venti Settembre. Per precise informazioni avute, la Questura sapeva che nelle ore cosidette « piccole » della notte convenivano nella casa persone di ogni condizione sociale, professionisti, commercianti, impiegati e, naturalmente, donne, i quali si intrattenevano fino all'approssimarsi del giorno. La Polizia aveva fatto delle indagini per raccogliere tutte le notizie possibili al riguardo, e sopratutto per vedere con quale mezzo si sarebbe potuto penetrare nelle sale nel momento più acconcio per fare utili accertamenti.

L'impresa però non appariva facile, inquantochè il tenutario della bisca aveva preso tutte le precauzioni per impedire l'accesso nelle sale alle persone non addette ai lavori di... spennacchiamento! Il Commissariato Dora, che per motivi giurisdizionali aveva avuto il particolare compito degli accertamenti, decise di agire, e affidò l'incarico al vice-commissario avv. Giuliani, coadiuvato da un nucleo di agenti investigativi, agli ordini dell'ispettore Maccagno.

Verso le 3,30 dell'altra notte, funzionario ed agenti si diressero in via Barbaroux, ben sapendo, per precise notizie avute, che in quell'ora la bisca era affollata da un buon numero di giocatori. All'approssimarsi, però, della comitiva, due individui, posti a sentinella nella strada, diedero il segnale d'allarme con due prolungati fischi; dopo di che i due segnalatori entrarono nella porta N. 5 e ne rinchiusero la porta d'accesso.

Funzionario ed agenti non furono sorpresi della manovra; anzi, vi erano preparati. Tantochè, con mezzi adatti, di cui erano provveduti precedentemente, riuscirono ad aprire il portone e ad introdursi nel cortile. Superato così il primo ostacolo, funzionario ed agenti salirono rapidamente al primo piano, ove erano i locali che essi si erano proposti di visitare. Ma prima di poter raggiungere la porta d'accesso dell'appartamento si trovarono nella necessità di aprire un cancello chiuso. Non avendo mezzi per aprirne la serratura, gli agenti decisero di superare l'ostacolo con una manovra acrobatica. E così fu fatto.

Nel momento in cui funzionario ed agenti fecero il loro ingresso, le persone ivi convenute stavano adunate in due sale, sedute attorno a tavole provvedute di bicchieri e di bottiglie, e in atteggiamento di buoni camerati intenti a sacrificare lietamente a Bacco.

Tutto ciò che poteva dare l'apparenza di una casa da giuoco era sparito. Al funzionario però non riuscì difficile trovare le prove che nel momento in cui la Polizia stava per effettuare la visita nelle due sale si stava giuocando il « macao ».

Fatti gli accertamenti del caso, il funzionario prese le generalità dei presenti: 44 persone, appartenenti, come abbiamo detto, a diversi ceti sociali. Tutti furono poscia lasciati in libertà, meno uno, certo Massaro Salvatore, impiegato postale, il quale fu trattenuto perchè trovato in possesso di una piccola roncola. In seguito si venne in chiaro che l'arnese, tenuto in tasca per distrazione, serviva al Massaro per tagliare i pacchi nell'adempimento del suo ufficio sugli ambulanti, e allora egli fu rilasciato libero.

Il tenutario della bisca, Gualco Alessandro, fu dichiarato in arresto e denunziato per direttissima all'Autorità giudiziaria, insieme alle persone trovate nella casa.

Onorificenze

Agli amici personali che felicitano il signor G. B. Dusseno per la sua nomina a Cavaliere vogliono unirsi anche quelli, numerosi, acquisiti nei tanti Comuni dove esplicando la sua attività il neo cavaliere ha incontrato infinite simpatie.

Seguendo la Cronaca

Una lettera della S. I. R. T.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Approfittiamo della di Lei cortesia per rispondere a mezzo del Suo pregiato giornale alle innumerevoli lettere ricevute da negozianti di tessuti, non potendo farlo singolarmente.

Questi commercianti tutti ci scrivono che sarebbero in generale disposti a fare i loro acquisti alla Sirt (Società Italiane Riunite Tessili) pagandoci per contanti netto i prezzi esposti sulle singole stoffe, purchè la nostra Società desista dal vendere direttamente ai consumatori a prezzi così disastrosi da paralizzare completamente il commercio.

Noi non possiamo aderire a tali richieste perchè lo scopo unico e vero per cui sono sorte queste Società è appunto quello di favorire tutte le classi di consumatori e calmierare con tale metodo automaticamente i prezzi delle stoffe.

Ci pregiamo in pari tempo far noto alla cittadinanza che da oggi venne affidata la direzione della nostra Agenzia di Vendita N. 1 in Torino, via Cernaia, 35 angolo via Manzoni (sotto i portici), al Sig. Arturo Ullmann il quale si atterrà scrupolosamente, conforme gli ordini impartitigli, al nostro sistema di vendita.

La ringraziamo della di Lei cortese ospitalità.

S.I.R.T.
(Società Italiane Riunite Tessili)
per la vendita diretta ai consumatori di ogni genere di tessuti.

Abbasso il Gaz! Evviva l'energia elettrica!

Il gaz è un avanzo di barbarie e fa di tutto per rendersi sempre più odioso: la luce elettrica è l'avvenire. Noi siamo ancora ai primi passi nell'applicazione dell'elettricità agli usi domestici, ma ci arriveremo prestissimo, e le padrone di casa avvedute, appena possono trasformano in sistema elettrico tutto quanto è riscaldamento, luce e cucina. Tra poco tempo avremo infatti l'elettricità in grande abbondanza e sarà una gara nel chiedere le necessarie trasformazioni e applicazioni. Ma allora, poichè la richiesta sarà generale, bisognerà... fare la coda ed aspettare dei mesi. Fate oggi gli impianti e rivolgetevi alla S. E. T., la nota Ditta A. Sacchetto e C. di via Assarotti, 6, la più economica di tutte per qualunque impianto elettrico. Essa è organizzata in modo che può applicare le tariffe minime, pur garantendo gli impianti più perfezionati. Il suo materiale esce dalle migliori Case italiane ed estere.

Notizie finanziarie

Si è riunito il 2 corrente a Roma il Consiglio di Amministrazione della Banca Italiana di Sconto per l'esame del bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1920 e per le deliberazioni relative da sottoporsi alla prossima assemblea degli azionisti. Dopo diligente esame del bilancio stesso e dopo aver constatato che la Banca nel decorso esercizio ha continuato a sviluppare la sua feconda attività tanto in Italia quanto all'estero con ottimi risultati, il Consiglio unanime delibera di proporre all'Assemblea degli Azionisti, convocata per il giorno 9 marzo 1921, l'assegnazione di un dividendo di lire quaranta per azione. Prima di separarsi il Consiglio ha tributato un plauso all'opera illuminata ed indefessa del proprio Amministratore Delegato, Grande Uff. Pogliani, incoraggiandolo a continuare nelle direttive che hanno condotto l'Istituto all'attuale floridezza.

A prezzi incredibili

viene venduta la merce esistente nella Liquidazione Succ. M. Prochet e Figli, Piazza S. Carlo, 1. (Mantelli, Vestiti, Vestaglie, Golfs, Grembiali, Calze, Bretelle Stoffe inglesi per uomo e signora, ecc.) Ne approfittino con sollecitudine coloro che desiderano fare convenientissimi acquisti, dovendosi a giorni forzatamente cessare la vendita, subentrando la Ditta nuova rilevataria, con articoli differenti.

Alla vendita d'arte Eredi Borgna

Un abbozzo di Van Dick per 1700 lire

Giornata animatissima anche ieri alla vendita d'arte Eredi Borgna, in via San Francesco da Paola N. 10 bis (piano primo). Tra i molti quadri, oggetti d'arte e ninnoli andati all'asta amichevole vi fu un interessantissimo abbozzo di Van Dick. Esso venne venduto, naturalmente, senza che gli eredi Borgna e il banditore proclamassero il nome dell'autore. Soltanto dopo la vendita (il magnifico « pezzo » salì faticosamente a L. 1700!) venne fatto notare da indubbi segni che quell'abbozzo interessantissimo (la cui figura centrale rappresenta un elegante gentiluomo caracollante su un bianco cavallo) era di mano del Van Dick. Ecco un compratore che può dire di avere speso bene la sua giornata e i suoi quattrini. Le operazioni di vendita essendo necessariamente lente e dovendosi ancora mettere all'asta ben 1500 pezzi, le vendite stesse continueranno ancora per molti giorni. Per comodità del pubblico anche oggi Esposizione dalle 10 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 15,30. Asta (sesta giornata) dalle 16 alle 19. Ogni giorno sono messi all'asta oggetti svariati: quadri, mobili, bronzi, ceramiche, miniature, ventagli, curiosità, ecc.

Carnevale in volo

La A.L.T., Aero-Trasporti Lepore Torino, comunica che

"domenica 6 corrente,,

inizierà la sua attività, eseguendo voli di piacere su Torino e dintorni. I voli incominceranno, tempo permettendolo, alle ore 14 ed al Campo di Mirafiori.

Per accedere al Campo, il pubblico potrà servirsi dei seguenti mezzi di trasporto: Linee tramviarie municipali 1 e 11 — Cavalcavia e Viale Stupinigi — o trenino a vapore della linea Torino-Stupinigi, che parte dall'angolo di Porta Nuova e via Sacchi alle ore 14, con fermata alla barriera nuova del Dazio.

Le prenotazioni per i biglietti di volo si possono fare presso l'Agenzia di viaggi Alessandro Perio, in Galleria Nazionale, via Roma, 28, e costano:

Per un volo su Torino: Lire 180.—
Su Torino e dintorni: Lire 250.—

Tutti i passeggeri saranno assicurati presso l'Istituto Assicurazioni Generali Venezia.

La signora più elegantemente calzata al VEGLIONE DEL REGIO

aveva acquistato le sue deliziose scarpette nel nuovo negozio di vendita, in via Napione, 39, ang. via Balbo, del Calzaturificio Colombino. Quelle incantevoli scarpine furono l'ammirazione e il tormento di un'infinità di cavalieri... meno uno, il negozio del Calzaturificio Colombino serve le più eleganti signore torinesi. Il Calzaturificio Colombino possiede una maestranza abilissima, italiana e straniera; adopera materia prima della più scelta, morbida e resistente; eseguisce, su misura, dei modelli bellissimi di propria creazione; applica dei prezzi onestissimi. Per festeggiare l'inaugurazione del suo negozio esso, per quindici giorni, da ieri, regala, si può dire, delle bellissime calzature, per uomo e signora, a prezzi di propaganda: da L. 38 a L. 50, L. 60, L. 65 e L. 70.

Una buona notizia per i buongustai

La nuova Ditta L. Carpano e B. Gabri, proprietaria dell'antica Liquoreria già Bergia a Porta Nuova, è lieta di comunicare alla Spett. sua Clientela che da oggi sono messi in vendita in detto suo negozio, sia alla mescita che in bottiglia, i rinomati e farmosi prodotti della Ditta Carpano G. B.

Vermuth Carpano - Preparato - Punt e mes

Tali prodotti, universalmente apprezzati, non richiedono pubblicità: sarà tuttavia cura della Ditta L. Carpano e B. Gabri di servirli coi tradizionali metodi che soli possono conservare ad essi e farne in ispecial modo risaltare la squisitezza e la fragranza originaria, in conformità agli esempi di cui è rimasto nella cittadinanza un così vivo e simpatico ricordo.

Le operazioni di banca

sono sovente soggette a formalità difficili e noiose per il pubblico.

Ma la Banca Agricola Italiana, che lavora con criterio di pratica modernità, ha eliminato nei limiti del possibile queste complicazioni.

Il pubblico eseguisce ai suoi sportelli ogni operazione con rapidità e senza dover compilare distinte.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, (Palazzo proprio) ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

I richiamati delle classi 1876 al 1898

che desiderano avere il pacco vestiario completo, si rechino in via Lagrange, 21, dove spendendo Lire 65 lo possono ritirare.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il vivo entusiasmo del pubblico per "NEMESIS,, di PAOLO BOURGET

Firenze colle sue belle piazze soleggiate, coi suoi giardini popolati di statue, col poetico Lungarno, e l'anuchissima Siena formano lo sfondo principale alle passionali scene del romanzo di Paolo Bourget. Nemesis, ha per protagonista quella grande attrice che è

SOAVA GALLONE

l'attrice dal cento volti; Nemesis è ricca di visioni grandiose e suggestive; Nemesis interessa, soggioga, commuove: ecco il segreto dello strepitoso successo ottenuto all'estero, a Roma dove si replica da 45 sere, e a Torino, da questa meravigliosa film. Continuano al Cinema Ambrosio le proiezioni accompagnate da una scelta orchestra diretta dal M.o Parola.

Nel Salone d'inverno

i celebri danzatori americani

Sono sempre applauditissimi i concerti delle due ottime orchestre sotto la direzione dei M.ri Consiglio e Cerato, e le danze della coppia Miss Billie Marnell-Prof. Jack Danlite il due magnifici campioni americani di fox-trott e Miss Jioane-Miss Billy.

Mandolini, Chitarre e Nacchere al CINEMA-TEATRO VITTORIA per la festa di PIEDIGROTTA

Una scelta orchestra sotto la direzione del M.o Desenzani commenta il passionale dramma di vita napoletana Piedigrotta, e accompagna le canzoni colle quali Renato Berti continua a deliziare il pubblico del Cinema Vittoria. I più calorosi applausi accolgono ogni volta il bravo dicitore-cantante sempre pronto ad accontentare la folla che lo acclama concedendo generosamente i bis richiesti.

MUTT AND JEFT

Segue una bizzarria comica brillantemente interpretata da Mutt and Jeft.

In preparazione per lunedì 7 La grande Marniera, romanzo di Giorgio Ohnet, l'autore del Padrone delle ferriere.

I figli di nessuno

I figli di nessuno, lietissimi di aver finalmente trovato un asilo sicuro arriveranno presto a Torino. Essi sanno che al Cinema Teatro Vittoria il pubblico li accoglierà festosamente, e non mancherà di accorrere in folla a festeggiare la loro gentile protettrice la bellissima, elegante attrice Leda Gys.

JUDEX al "Cinema Italia,, Come l'ultimo sbaglio di GIOCONDO gli meriti un'alta onorificenza

e liberi alfine Judex e la sua famiglia dal terribile incubo nel quale li teneva la persecuzione continua del Guercio e della baronessa d'Apremont... Ecco quello che hanno visto ieri, divertendosi immensamente, gli spettatori dell'Italia nell'ultima parte delle avventure di Judex: Delitto involontario.

E' in preparazione per lunedì 7 gennaio La maschera e il destino, avventuroso cine-romanzo della De Giglio-Film.

SALONE GHERSI

Maria Jacobini l'incantatrice

Il pubblico numeroso che accorre da più giorni al Salone Ghersi è soprattutto attratto dal nome fantasticamente simpatico della Maria Jacobini, che innamora di sè uomini e donne col suo fascinatore sorriso e col suo graziosissimo volto bon enfant. Ma gli spettatori che gremiscono il Ghersi si accorgono pure che la film La casa di vetro (della quale la Jacobini è squisita protagonista) è un vero lavoro d'arte, degno di tutte le ammirazioni. La Casa Fert, in questa sua seconda film, ha fatto le cose da gran signora e Gennaro Righelli si impone, a traverso la sua finissima sceneggiatura, come uno dei più originali e intelligenti metteurs en scène. Al magnifico esito de La casa di vetro, concorrono attori di prim'ordine quali Amleto Novelli, Oreste Bilancia e Alfonso Cassini.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

sarà prossimamente la protagonista della terza opera della « Fert »: Zingari, una poderosa e drammatica visione cinematografica ideata e sceneggiata da Mario Almirante, e interpretata, oltrechè dalla Manzini, da Amleto Novelli, Franz Sala e Alfonso Cassini.

CINEMA MERIDIANA

"L'isola del mistero,,

Nel regno dell'eleganza, tra i ristoranti di New York, ha inizio la originale film che si proietterà da lunedì 7 all'elegante Meridiana, in prima visione. Il capriccio di una ricchissima signorina e una sua bizzarra scommessa la trascinano, Robinson in gonnella, in una lontana isola solitaria... Le vicende straordinarie dell'avventurosa fanciulla faranno sbalordire i numerosi spettatori del grazioso cinema della Galleria Natta. L'isola del mistero ha per protagonista la celebre attrice americana Miss Vernon Castle.

EDDIE POLO il grande richiamo del CINEMA BORSA

Continuano le proiezioni di Lezione salutare (una film non a serie) della quale è magnifico protagonista l'inarrivabile Eddie Polo, uno dei più bravi ed audaci attori americani. In Lezione salutare il simpatico Eddie Polo compie le più folli e temerarie azioni e stupisce colla sua agilità e colla forza portentosa dei suoi muscoli d'acciaio. Chiude lo spettacolo un'altra avventurosa film americana intitolata: « Testa o croce? ».

le ultime di: "Roberto Burat,,

Al Cinema Royal avranno luogo oggi e domani le ultime repliche della graziosissima film Roberto Burat, con la Lola Visconti.

"L'ENIGMA DELLA CASA BIANCA,,

è il titolo del magnifico dramma d'avventure tipo americano, edito dall'Arias-Film che andrà in visione lunedì 7.

Negozianti denunziati

Le Guardie Municipali denunziarono all'Autorità Giudiziaria:

Bonardi Benedetto e Gianella Giovanna, coniugi, via Genova, 41, e Vogliotti Michele, via Carlo Botta, 4, per tenere nei loro negozi pesi alterati in modo da poter frodare la clientela — Ferrero Maria e sua madre Abeli Maria, via Salerno, 4, per sottrazione di latte al normale consumo — Tabasso Margherita in Baveria, via Barbaroux, 3, per commerciare olio [illegible] senza aver prima fatto la regolare denuncia al Sindaco — Marasso Aurelia in Bassino, per uso illecito di una tessera di razionamento — Busca Giacomo, via Tasso, 15, per sottrazione alla requisizione di farina di grano e di granoturco — Brupetta Luigi, via Mongini, 12; Molino Candida, corso Vinzaglio, 27 bis; Cannavacio Maria in Sodero, via Magenta, 56; Barbera Domenico, via Quarteri, N. 6; Roggero Agnese in Rusconi, via Quarteri, 5, per tenere in vendita olio senza le prescritte indicazioni sui recipienti riguardanti il prezzo e la qualità della merce — Bosio Luigia in Docchese, via Tasso, 21, e Danionia Antonio, via Barbaroux, 7, per non tenere nei loro esercizi la prescritta tabella delle vivande coi prezzi la prima e della consumazioni l'altro — Rainero Giuseppe, corso Vercelli, 76, per rifiuto di vendere latte — Cambiano Maddalena, da Vinovo; Marzello Giuseppina, da Moncalieri, e Roico Paolina, da Vinovo, perchè sul mercato di piazza Madama Cristina tenevano in vendita uova senza i cartellini indicanti il prezzo.

Grave infortunio

Venne ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, con prognosi riservata, il meccanico Giorgio Jerini, di anni 34, abitante in via Giacomo Leopardi, 6, che mentre lavorava nello Stabilimento Fiat Lingotto, cadde da un ponte alto circa tre metri, riportando una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e la probabile frattura del cranio. Il medico di guardia, dottor Andreoli gli prestò le cure del caso.

Triste vecchiaia!

I militi della « Croce Verde » trasportarono questa mattina al San Giovanni certo Barge Alessandro, di anni 72, abitante in via Santa, N. 4, il quale, in un momento di sconforto, dovuto, sembra, a malattia, si era sparato un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il dottor Odasso gli riscontrò una ferita giudicata guaribile in 15 giorni e lo fece ricoverare nella Sezione Serafini.

Sequestro di refurtiva

Un gruppo di agenti della Sezione Po sequestrò in via Rossini ieri sera, alle ore 20, ad individui che riuscirono a fuggire, un collo di pellami coll'etichetta: « Luigi Lombardi, Alessandria ».

NOTE SPICCIOLE

Sezioni Poligrafiche riunite. — Tutti i membri della Commissioni Territoriali sono convocati per le ore 18,15 di stamane, sabato, alla sede dell'A. M. A., per invito della Commissione Industriale.

Federazione del Libro - Sezione [illegible]. — Tutti gli addetti ai giornali quotidiani sono convocati in assemblea per le ore 14 precise di oggi, sabato, nei locali sociali, per deliberare in merito al nuovo patto di lavoro.

Convegno di Cooperative di Consumo. — La Federazione provinciale delle Cooperative di consumo, ha indetto per domenica, 14 febbraio, alle ore 9,30, in via S. Chiara, 17, un Convegno provinciale delle Cooperative di Consumo, nel quale saranno trattati argomenti interessanti la cooperazione.

Borsa del Lavoro. — L'assemblea generale straordinaria avrà luogo domani alle ore 9,30.

Segretariato nazionale per le Immigranti. — E' istituito un corso gratuito di coltura religiosa sotto la direzione di Mons. Pinardi, che avrà luogo in giorno da fissarsi, dalle 17 ½ alle 18 ½ e che comincierà nella prima settimana di quaresima, nei locali della Lega Rayneri, via Parini, 7. Le propagandiste sono vivamente pregate di sollecitare iscrizioni che trasmetteranno in via Robilant, 3, entro il 10 febbraio. Le lezioni di disegno cominceranno giovedì, 10 febbraio, dalle 14 alle 15 nella Scuola Torquato Tasso.

Giovani Esploratori Italiani. — Domenica, 6 corrente, alle ore 9, riunione in sede degli esploratori e novizi per visita di istruzione e commemorazione a Superga. Colazione per la giornata nel sacco.

2.o Battaglione Volontari « Frontieri ». — Istruzione premilitare. — Domenica, 6 corrente, adunata alle ore 9 e con qualunque tempo, nella Palestra Gioberti, via Ospedale, 30.

Smentita. — Il negoziante Omero Mazza, abitante in via Saccarelli, 14, ci prega di dire che egli non ha nulla a che vedere col suo omonimo denunciato per furto.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 20,30: « Tristano e Isotta » opera di R. Wagner (venticinquesima rappresentazione d'abbonamento). — CHIARELLA (Comp. d'operette Città di Milano) — Ore 21: « L'ultimo valzer » operetta di O. Strauss. — CARIGNANO — Veglione della Società « L'Esercito ». — ALFIERI (Comp. franco. di Ruggero Ruggeri). — Ore 21: « L'Arlesiana » commedia di Daudet. — BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Bariotti). — Ore 21: « Acqua cheta » operetta del m.o Pietri. — ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « Sagrinie neo » « L'è perchè ch'al manca Stovo » e « Turin ch'a scoula » un atto per ciascuna rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino. — SCRIBE (Compagnia romana Gastone Monaldi) — Ore 21: « Na serenata a Ponte » commedia. — VERDI (Compagnia piemontese Rodella-Bonelli). — Ore 21: « Dame ch'a n'blaja » commedia. — GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,30: « Il viaggio di Gianduja al centro della Terra » féerie. — TRIANON — Ore 21: « Tanga con me » rivista. — MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO. Ore 21: « Don Giovanni » opera di Mozart (serata popolare). — CHIARELLA, Ore 15 e 21: « La vergine dell'Anatolia » operetta di C. Lombardo. — CARIGNANO. Ore 15: « Il marito in campagna » commedia di Bayard e Willy; ore 21: « La ca di Carlo » comm. di Braniani. — ALFIERI. Ore 15: « L'ostacolo » commedia di Daudet; ore 21: « L'amico delle donne » commedia di Dumas. — BALBO. Ore 15 e 21: « Acqua cheta » operetta di Pietri. — ROSSINI. Ore 15 e 21: « Sagrinie neo » « L'è perchè ch'al manca Stovo » « Turin ch'a scoula » un atto per ciascuna rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino. — SCRIBE. Ore 15: « Narone » dramma; ore 21: « Er più di Trastevere » commedia di Monaldi. — VERDI. Ore 15: « L' carlevè 'd Turin » commedia; ore 21: « Mosca Tacti » commedia di [illegible] — GIANDUJA. Ore 15 e 20,30: « Il viaggio di Gianduja al centro della terra » féerie.

ULTIME NOTIZIE

La discussione sulle "riparazioni,, dopo le deliberazioni di Parigi

Una nota ufficiosa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Siccome i tedeschi oppongono stavolta quello che essi chiamano il progetto Seydoux all'accordo adottato a Parigi il 29 gennaio per le riparazioni, una Nota di carattere evidentemente ufficioso precisa in questo modo la questione:

«I periti di Bruxelles hanno indicato nella loro relazione che vi era un interesse a notificare al più presto possibile alla Germania l'ammontare dei suoi oneri, ma che in ragione del carattere politico di questa decisione essi ritenevano dover ricercare la possibilità di un accordo, che permettesse alla Germania di pagare le cinque prime annualità di tre miliardi di marchi in oro, rinviando la fissazione del quadro completo dei pagamenti a quando gli Alleati lo avrebbero ritenuto opportuno, e in ogni caso prima dello spirare dei primi cinque anni. Le cinque annualità previste dai periti formavano un totale di 15 miliardi di marchi oro, mentre quelle che risultano dal piano fissato dagli Alleati sono di 13 miliardi, cui occorre aggiungere il 12 per cento sulle esportazioni, totale che oltrepassa leggermente quello del rapporto di Bruxelles. Le modalità di pagamento durante i primi cinque anni rimangono quelle previste dai periti di Bruxelles, le cui proposte sono state approvate dal Consiglio Supremo. Per ciò che concerne il prelevamento del 12 per cento sulle esportazioni, esso rappresenta la estensione a tutte le esportazioni della Germania del sistema previsto dall'ultimo paragrafo dell'annesso N. 2 del rapporto dei periti. Questo sistema prevedeva una percentuale, il cui tasso non era stato ancora fissato, da prelevarsi sui principali prodotti delle esportazioni della Germania. Il progetto degli esperti ed il piano del 29 gennaio non sono dunque contradditori. In realtà la differenza essenziale tra la procedura seguita dai periti ed il metodo adottato dalla Conferenza è questa: i periti cercavano di evitare il violento dibattito che non poteva mancare di prodursi il giorno in cui verrebbero lanciate prematuramente in circolazione delle valutazioni di debito che ascendono a centinaia di miliardi; essi volevano indurre la Germania a cominciare onestamente dei pagamenti, ritenendo che la pace sarebbe seguita da ogni parte, e che il regolamento completo del problema diverrebbe più facile. Ma i mercanteggiamenti continui della Germania, che si è spinta sino a gettare nel dibattito la questione dell'Alta Slesia, ha fatto naufragare il progetto leale e conciliante escogitato dai periti alleati».

Comparazione degli oneri fiscali

I periti alleati alla Conferenza tecnica di Bruxelles delle riparazioni, ove l'Italia era rappresentata, com'è noto, dai comm. D'Amelio e Giannini, hanno inviato ai rispettivi Governi un rapporto comune sugli oneri fiscali comparati della Germania, della Francia, dell'Italia e del Regno Unito, allo scopo di stabilire gli oneri fiscali di ciascun paese. Gli esperti hanno adottato per le popolazioni le cifre seguenti: Germania, 60 milioni e mezzo; Francia, 39 milioni e 600.000; Italia, 37 milioni; Regno Unito 46 milioni e 100.000. Gli oneri fiscali sono quelli iscritti nel bilancio dell'ultimo esercizio conosciuto; e cioè per la Francia il 1920, per il Regno Unito, l'Italia e la Germania l'anno che comincia dal 1.o aprile 1920. In tutti i calcoli gli esperti si sono basati sulle previsioni dei bilanci, e non sul rendimento effettivo. Questo sembra dover essere per quello che concerne la Germania inferiore del 20 o del 25 per cento alle previsioni, mentre per la Francia e per l'Italia sarà sensibilmente superiore alle previsioni. I periti hanno poi mantenuto, visto il variare dei cambi, le cifre delle monete nazionali di ogni paese, non potendosi per la stessa ragione trasformare in moneta comune gli oneri comparati dei vari paesi durante l'esercizio sopraindicato. In Germania l'importo delle tasse di ogni natura, sia normali che straordinarie, ad eccezione di quelle locali, ammonta a 51 miliardi e 596 milioni di marchi, corrispondenti a 595 marchi per abitante, cioè 247 marchi di imposte dirette permanenti e 348 di imposte indirette. In Francia l'ammontare totale delle imposte permanenti ed eccezionali ammonta a 15 miliardi e 471 milioni di franchi, corrispondenti a 390 franchi per abitante, cioè a 269 franchi di imposte permanenti e 121 di imposte indirette. In Italia l'ammontare totale delle imposte permanenti eccezionali è di 7 miliardi e 600 milioni di lire, corrispondenti a duecento lire per abitante, cioè 105 di imposte permanenti e 95 di imposte indirette; nella Gran Bretagna l'ammontare delle imposte permanenti ed eccezionali è 1 miliardo e 32 milioni di sterline, corrispondenti a 22 sterline per abitante, cioè 15 d'imposte dirette permanenti, e 7 di imposte eccezionali.

Spese totali - Debito pubblico

Questo per le entrate. Per quello che concerne le spese totali, gli esperti hanno dato le cifre seguenti: Germania, 111 miliardi e 200 milioni di marchi, corrispondenti a 1800 marchi per abitante; Francia 47 miliardi e 522 milioni di franchi, corrispondenti a 1200 franchi per abitante; Italia 26 miliardi e 485 milioni di lire corrispondenti a 716 lire per abitante; Regno Unito 1 miliardo e 174 milioni di lire sterline, corrispondenti a 25 lire sterline per abitante.

Per il debito pubblico interno ed estero i periti hanno fissato le cifre seguenti: Germania, al 30 novembre 1920, 259 miliardi e 700 milioni di marchi carta, di cui 237 miliardi di debito interno, corrispondenti a 4318 marchi per abitante; Francia, al 31 dicembre 1920, 295 miliardi e 373 milioni di franchi carta, di cui 232 miliardi di debito interno, corrispondenti a 7455 franchi per abitante; Italia, al 31 ottobre 1920, 135 miliardi e 938 milioni di lire carta, di cui 77 miliardi e 478 milioni di debito interno, corrispondenti a 3694 lire per abitante; e finalmente Regno Unito, al 27 novembre 1920, 9 miliardi e 106 milioni di lire sterline di cui 7 miliardi e 946 milioni di debito interno corrispondenti a 197 sterline per abitante. E' però da notare che il debito estero britannico è compensato ampiamente da crediti che ascendono a 1 miliardo e 871 milioni di sterline.

A Berlino si giudica la situazione inasprita

Commenti al discorso di Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

La stampa tedesca attendeva con una certa curiosità naturale le dichiarazioni che Briand avrebbe fatto dinanzi alla Camera francese. Ora essa non sa nascondere la sua disillusione per il fatto che il *premier* francese ha ignorato completamente il discorso del ministro degli Esteri tedesco Von Simons. La democratica *Berliner Tageblatt* osserva che il discorso di Briand non ha portato nulla di nuovo, e rileva che egli ha tuttavia evitato parole dure. L'organo dei socialisti maggioritari, il *Vorwaerts*, scrive che Briand si è principalmente limitato ad esaltare le decisioni di Parigi come il massimo della giustizia e della saggezza. «Il mondo — aggiunge il giornale — non sarebbe rimasto meravigliato se il Presidente del Consiglio francese avesse risposto a tutte le osservazioni di indole economica e internazionale con un accenno alle truppe pronte ad avanzare». La *Vossische Zeitung* trova notevole che le minacce di punizioni che dovevano valere per la questione del disarmo vengano usate anche nella questione delle riparazioni. E' da notare in ciò una contraddizione con le decisioni di Parigi, contraddizione che risulterebbe anche dalla stessa deposizione fatta dal Presidente del Consiglio francese. Inoltre il giornale osserva che le dichiarazioni di Briand insomma, inasprita la questione della situazione che è stata creata dopo il rifiuto definitivo da parte della Germania di accettare le deliberazioni di Parigi.

Nei circoli ufficiosi di Berlino si crede poi che la situazione si sia notevolmente inasprita per il fatto che da notizie giunte ai circoli ufficiali e da relazioni degli stessi tecnici alleati apparirebbe che l'Intesa non vuole assolutamente discutere a Bruxelles le controproposte che avanzerà la Germania, ma che vi discuterà unicamente le garanzie per i pagamenti tedeschi. Si crede sempre più a Berlino che le proposte degli Alleati nella questione delle riparazioni equivalgano veramente ad un'imposizione velata nella quale gli Alleati non permetterebbero più nuove trattative. Intanto si conta sopra un periodo di tempo abbastanza notevole nel quale non saranno prese importanti decisioni.

Poichè le deliberazioni di Parigi vennero rifiutate dalla Germania, la Conferenza di Bruxelles può essere considerata aggiornata, e l'invito a recarsi a Londra non è ancora giunto a Berlino. Durante questo periodo saranno elaborate le controproposte tedesche, la cui redazione è già stata iniziata. Esse verranno innanzi tutto elaborate dal ministro degli Esteri assieme al ministro delle Finanze; quindi verranno presentate ad una Commissione di tecnici formata di rappresentanti del commercio e dell'industria; ed alla fine verranno sottoposte alla decisione del Gabinetto. Tutto questo lavoro si calcola dovrà durare circa una decina di giorni. Nei primi colloqui avvenuti ieri ed oggi pare si sia giunti ad un accordo, in base al quale, appena giunto a Berlino l'invito di mandare rappresentanti a Londra, il Governo Tedesco chiederà che i delegati tedeschi siano ammessi sullo stesso piede di uguaglianza dei delegati dell'Intesa; ed in caso negativo la Germania rifiuterà di mandare suoi rappresentanti a Londra.

Nei circoli diplomatici di Berlino si continua a rilevare il contegno della stampa americana ed italiana, favorevole alle deliberazioni di Parigi, esprimendo su ciò vivo rammarico. Il ministero prussiano degli interni ha poi diretto a tutti i presidenti di Governo dei vari paesi un'ordinanza nella quale egli dichiara che la grave situazione creata dalle deliberazioni di Parigi farebbe ritenere conveniente in Germania una sospensione di tutti i divertimenti di carnevale. Il ministro non vuole diramare una proibizione; ma dichiara che tali divertimenti dovrebbero avere luogo soltanto ove la sospensione di essi provocasse gravi danni ai singoli cittadini.

Alla vigilia della Conferenza di Porto Rose

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Una nota da Vienna rileva che nella Conferenza tra il Cancelliere austriaco Mayer ed il Ministro degli Esteri ceco-slovacco Benes venne confermato che nella politica estera cecoslovacca è sopraggiunto un mutamento, che ha per base fondamentale il ristabilimento delle migliori relazioni con l'Austria. Nel colloquio tra i due uomini di Stato, la questione della Conferenza di Porto Rose è stata lungamente trattata. Anche Praga è di opinione che se questa Conferenza dovesse portare a risultati positivi nella discussione delle più notevoli questioni economiche, come il traffico, le ferrovie, le dogane, ecc.: ciò rappresenterebbe un notevole progresso nelle relazioni degli Stati della media Europa. Meno favorevoli sarebbero invece per il momento le probabilità riguardo ad una partecipazione alla Conferenza degli altri Stati che sono succeduti alla duplice monarchia. Specialmente la Jugoslavia non si sa ancora se manderà suoi rappresentanti alla Conferenza.

Il rappresentante della Russia nelle trattative coll'Italia

Roma, 4, notte.

Nella riunione odierna della Commissione degli esteri il conte Sforza, rispondendo all'interrogazione dell'on. Treves sui rapporti commerciali con la Russia, — di cui nelle precedenti informazioni, — ha annunziato che il Governo dei Sovieti ha nominato rappresentante ufficiale per le trattative, in vista della ripresa delle relazioni con essa, il signor Woronsky. Il Governo italiano ha già dato il suo gradimento.

I due assassini della dattilografa giustiziati

Nessuna rivelazione - La rapida scena dell'esecuzione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Stamane, alle 8 precise, la campana della prigione di Wandsworth annunziava che due condannati stavano subendo la pena capitale. I due morituri erano i due giovanotti Field e Gray che, come narrammo ieri, furono condannati a morte per l'assassinio di una giovane dattilografa londinese. Per la prima volta, al supplizio assistevano i rappresentanti della stampa inglese. Le autorità speravano che all'ultimo istante uno dei due condannati avrebbe fatto rivelazioni atte a salvare la vita di un innocente. Sembra che i rappresentanti della stampa siano stati appunto autorizzati, se non invitati, ad assistere all'esecuzione, per udire le eventuali rivelazioni «in extremis» e per riferirne in caso di una revisione del processo.

Tutto era stato predisposto in vista delle rivelazioni e varie centinaia di persone erano raccolte nel piazzale della prigione fin dalle prime ore di stamane, per essere le prime ad apprendere che una vita era stata all'ultimo momento risparmiata. Senonchè alle 8 precise, la campana incominciò a suonare. Era evidente che la giustizia seguiva il suo inesorabile corso. Le donne si inginocchiarono, gli uomini si tolsero il cappello. Pochi istanti dopo, dinanzi alla folla silenziosa e intenta a pregare per l'anima dei due colpevoli, le grandi porte della prigione si spalancarono e un agente di polizia affiggeva l'annunzio ufficiale che giustizia era fatta.

I due giornalisti presenti alla lugubre scena si impegnarono di non rivelare nulla di quanto avevano visto. Senonchè l'impegno non è stato mantenuto e un giornale della sera è in grado di pubblicare, su circa due colonne, una dettagliata descrizione fatta dal rappresentante di una delle massime agenzie di stampa della scena a cui aveva assistito. I due condannati furono condotti separatamente alla saletta, ove dal soffitto pendevano le sinistre corde. Sulla botola, che doveva sprofondarsi ai loro piedi, erano stati tracciati col gesso due segni indicanti il posto esatto che Field e Gray dovevano occupare.

Essi salirono insieme i gradini conducenti al patibolo; si guardarono un attimo, sorvegliati quasi con angoscia, da tutti i presenti rimasero silenziosi come se non si fossero mai conosciuti. Il loro destino era ormai fissato. In un baleno d'occhio la cuffia cadeva sul loro volto, la botola si sprofondava sotto i loro piedi: giustizia era fatta. La scena era durata in tutto 30 secondi.

Undici feriti in un conflitto a Ragusa per il "caso,, Vacirca

Siracusa, 4, notte.

Si ha da Ragusa che colà permane un vivo fermento per il noto epilogo della vertenza Grasso-Vacirca. Grandi manifesti, con diciture di «abbasso Vacirca, lo sfruttatore del popolo», tappezzano le mura della città. Qualche associazione ha esposto la bandiera nazionale. Da parte loro, i circoli rossi e la Camera del lavoro hanno lanciato un grande manifesto, ricordante l'opera battagliera dell'on. Vacirca a Ragusa e nella provincia di Siracusa e difendendolo come una vittima della borghesia. A Ragusa inferiore il Fascio dei Combattenti ha affisso un manifesto con la scritta: «Lutto cittadino per il suicidio parlamentare dell'on. Vacirca». Vi sono stati vari incidenti. Violenti pugilati sono avvenuti sulla piazza principale, con strascichi anche nella piazza del Municipio, dove si svolsero vari conflitti. Si lamenta un ferito di persona di un fascista e dieci feriti dalla parte dei socialisti. Vennero esplosi numerosi colpi di rivoltella. Intervenuta la forza pubblica l'ordine fu ristabilito.

Due ore di sciopero bianco ad Alessandria per protesta contro la disoccupazione

Alessandria, 4, notte.

Allo scopo di protestare contro la chiusura di alcuni calzaturifici locali, su proposta del Consiglio delle leghe operaie stamane si è attuato lo sciopero generale bianco, durato due ore. Al movimento di protesta hanno aderito quasi tutti gli operai delle fabbriche e dei vari servizi pubblici. Per venire in aiuto agli operai dei calzaturifici disoccupati, le maestranze hanno deciso di versare settimanalmente lire cinque gli uomini, lire 2,50 le donne e lire una gli apprendisti. Da parte sua il Comune ha stanziato un fondo di lire ventimila per il medesimo scopo.

Il nuovo Vicario della diocesi di Milano

Milano, 4, notte.

Nel pomeriggio si è riunito il Capitolo metropolitano per occuparsi della reggenza della Metropoli in attesa della nomina del nuovo arcivescovo, che non potrà avvenire prima di un semestre. E' stato eletto all'unanimità il Vicario capitolare della diocesi, nella persona di mons. Giovanni Rossi, già vicario generale del defunto cardinale Ferrari. Il Prefetto ed il Questore, nel pomeriggio, si sono recati dal nuovo vicario ad esprimere le condoglianze del Re e del Governo per la morte del cardinale. Contemporaneamente hanno reso nota l'autorizzazione per la sepoltura in Duomo.

La sentenza nel processo pei moti di Ancona

Ancona, 4, notte.

Oggi è terminato il processo per i moti di Ancona. I giurati hanno ammesso a carico di tre degli imputati soltanto l'assalto alla caserma escludendo che abbiano usato la violenza e le armi. In seguito al verdetto, il presidente ha condannato Carletti a mesi undici e giorni venti di reclusione, Savini a mesi 8 e giorni 10 e Paldelli a cinque mesi di reclusione. Ha dichiarato assolti Amadei, Castorelli, Amadio e Gasparoni.

Renato Fucini si spegne

Firenze, 4, notte.

Si ha da Empoli che le condizioni di Renato Fucini continuano ad aggravarsi. L'infermo ha perduto quasi completamente l'uso della parola, ma mantiene un perfetto stato di lucidità. Egli mostra di aver chiarissima la sensazione della sua lenta fine, ma di questo non soffre affatto la sua serenità d'animo. I congiunti e gli amici più intimi vegliano ininterrottamente al suo capezzale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BENEVENTO

Il dramma di una ricca signorina sedotta ed abbandonata da un sacerdote. — A Bojano la ricca signorina Teresina Corbo di Casalduni, avvicinato il sacerdote Eugenio Soriani, insegnante in quel seminario vescovile, dopo averlo apostrofato violentemente, gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella. Il sacerdote, ferito al braccio, fu prontamente soccorso dai passanti e trasportato all'ospedale. La signorina è stata arrestata. La drammatica scena, sembra sia l'epilogo di una relazione passionale, svoltasi tempo fa. Secondo quanto ha narrato l'arrestata, il giovane prete, che frequentava la famiglia Corbo, aveva fatto alla signorina una corte assidua, tanto da comprometterne l'onorabilità. La signorina afferma pure che il prete le aveva promesso ripetutamente di smettere l'abito talare e di sposarla, promessa che non venne mantenuta.

DA FIRENZE

La furia sanguinaria di un vecchio innamorato. — A Cascina, in frazione San Carlo, i famiglia Parra, composta del padre Francesco, d'anni 60, del figlio Vittorio, d'anni 22, e della figlia Maria, d'anni 17, si preparava alla cena, allorchè entrò in casa il settantenne Ferruccio Carnicelli, il quale, rivoltosi alla Maria, la invitava ad un colloquio. Il padre impedì alla figlia di avvicinare il vecchio ed allora questi, rivoltosi alla ragazza, le chiedeva se voleva stare con lui o con il padre. Avendo ottenuta risposta negativa, il vecchio traeva di tasca un triangolo e con quello si dava a menare colpi all'impazzata, ferendo i tre disgraziati, quindi si dava alla latitanza. Il vecchio ha commesso il delitto perchè era pazzamente innamorato della ragazza.

DA GENOVA

Un sussidio all'ospedale civile. — Il sottosegretario agli interni, on. Corradini, ha partecipato all'on. Paolo Cappa, il quale si era interessato della cosa, che il Ministero ha concesso un sussidio di 200 mila lire all'ospedale civile di Genova.

ULTIME DI CRONACA

Il veglione della stampa al "Regio,,

Mentre il giornale sta per andare in macchina, il tradizionale veglione giornalistico è nel suo pieno fervore. Darne un'idea esatta non è possibile. Niente orgia, di quell'orgia che molti si immaginano debba costituire l'unica caratteristica di un veglione; niente fiumi di champagne, ma una festa d'arte, di grazia, di bellezza, di eleganza e di una vivacità chiassosa e rumorosa, ma contenuta nelle forme consentite da chi divertendo se stesso ed anche gli altri, non vuole dare noia al prossimo. Trionfi di luce, di colore, visione caricaturale di un mondo effimero, fantasmagoria nella quale tutte le materie povere che formano la chincaglieria artistica, per virtù dell'ambiente, della speciale atmosfera, paiono perle, rubini, diamanti, smeraldi; la polvere stessa, nel fulgore della luce, acquista il colore dell'oro. Un mondo di signore belle e, come il veglione comporta, molto appariscenti, un mondo di maschere eleganti, graziose, spiritose, mordaci, elettrizzanti, facili al motto arguto ed alla risata clamorosa, un trionfo di giovinezza allegra, desiderosa di dimenticare per una notte i fastidi e le noie della vita; scordare, in un giro di fox trot, nè più nè meno di come fa chi accorre alle *montagne russe*, all'*otto volante*, o ad altre consimili diavolerie, che i biglietti da dieci ingoiano con molta maggiore rapidità che non un veglione, le assillanti incertezze quotidiane di questi tempi faticosissimi e non sempre lieti.

Mai si è avuto per un veglione tanto interesse e tanto favore popolare. I vecchi soci dell'Associazione della Stampa non sanno paragonare al fervore avutosi quest'anno se non richiamando il veglionissimo del Sempione, tenutosi a Torino nell'anno che Milano ebbe la sua grande Esposizione. Uguale interessamento, uguale richiesta di palchi, uguale intervento. Un magnifico ritorno quindi alla tradizione. E di ciò va data lode incondizionata al consigliere delegato, dottor Gino Pestelli, un magnifico animatore ed un tenacissimo lavoratore, che tra le sue molte e pesanti fatiche giornalistiche, trova ugualmente il tempo di consacrare all'Associazione della Stampa ed alla classe giornalistica tesori di attività. E con lui devono essere ricordati Luciano Casalini, il cassiere dei cassieri, che dei veglioni da anni porta sulle spalle tutto il peso materiale dell'organizzazione, e tutti gli altri consiglieri dell'Associazione, che coadiuvarono il consigliere delegato nella non facile opera.

Ciò premesso, riportiamo le note di cronaca, così come ci fu possibile scriverle tra le festività ed il clamore.

Lo scenario di Manca

Ore 21. — Ammiriamo lo scenario di Manca mentre si attende che si aprano le porte del teatro e la turba di maschere preannunziata invada la sala alla quale i palchi addobbati danno uno speciale colore festoso. L'invito lanciato dal Comitato organizzatore del veglione per l'addobbamento dei palchi è stato raccolto da un buon numero di persone. Peccato che l'obbligo di non deturpare i palchi, neppure con un chiodo, abbia impedito l'applicazione di molte decorazioni complicate e originali progettate. L'addobbo dei palchi è quasi esclusivamente floreale e con fiori freschi. Quanta grazia. Vi sono palchi che sono trasformati in nidi di viole, di garofani e di rose. Veri nidi d'amore.

Lo scenario di *Manca* è semplicemente meraviglioso. Piazza Castello si è rifugiata dentro il Teatro Regio ed occupa tutto il palcoscenico, ma non è la piazza Castello che i torinesi amano e che sono abituati a vedere, ma una piazza originale, caricaturale, affollatissima. La porta del Regio è aperta e tutta Torino è nel suo maggior centro per entrare in teatro, per vedere chi vi entra, per partecipare allo spettacolo anche semplicemente restando sull'uscio. Migliaia e migliaia di persone. Sui tram, sui fanali, alle finestre, sui tetti, sui fili del telegrafo e della tensione elettrica. Migliaia di persone e tutte in movimento. Da via Po giunge un tram. Anche il trolley è trasformato in un nido di persone. Vi è gente sinanco sulle ruote. Nel centro della piazza, un foot-baller che attende di entrare in teatro si abbandona al suo esercizio prediletto e la folla gli fa ressa intorno per vederlo. Avvengono delle catastrofi. Una meraviglia. Ogni gruppo di figure costituisce un motivo di ilarità. C'è da rimanere incantati per ore e ore. *Ci* si perde nella contemplazione. Ogni figura richiama ad un'altra figura più gustosa. Da terra, si potrebbe dire anche da sottoterra, poichè certe figure buffissime paiono germinare dal suolo, si sale fin sopra ai tetti, si spazia per il cielo dove Manca ha cacciato altre figure che tentano di raggiungere le stelle.

Dinanzi al monumento di Galileo Ferraris, la di cui ispiratrice pare sia già stata al veglione tanto ha gli occhi lustri, due tram si sono scontrati. Uno scontro tranviario? Una tragedia? Niente: una scenetta tutta da ridere. Dall'urto dei due tram, Manca ha trovato modo di far uscire altri flotti di gente che corrono al Teatro Regio. Di fronte all'urto dei tram sta una fuga di palloni. Rossi, azzurri, gialli. Una bellissima macchia di colore, una fuga di razzi alla quale assistono centinaia di persone dai balconi. Due figure a grandezza tre o quattro volte al naturale completano lo scenario. Una moglie che allunga un calcio al marito, ed un marito che fa alla moglie lo stesso... scherzo. Il motivo? Non c'è da faticare a pensarlo. Lui, lei, i due coniugi, scappano al veglione. Nè il calcio coniugale li ferma. Lo scenario di Manca è stato giudicato da Giacomo Grosso il più bello che ancora si sia avuto nei veglioni torinesi. Un più bello elogio Manca non lo poteva desiderare.

Sul palcoscenico due artistici chioschi, creati anch'essi dall'inesauribile *Manca*, offriranno calici e bottiglie di champagne e di spumante.

In attesa delle mascherate

Ore 23. — Entrano le musiche. Non più una sola banda militare, come nei veglioni precedenti, ma tre sono le musiche che l'Associazione ha quest'anno raccolte per renderlo più animato. Tra la gradinata che unisce il palcoscenico alla platea, e che è tutta un trionfo di verde, prende posto l'orchestrina diretta dal maestro Carosio. Trenta e più professori del Teatro Regio. Suoneranno tutti gli indiavolati balli moderni. Nella seconda galleria, trova posto l'ottima musica dei dipendenti comunali, animata da un brio e da una freschezza d'armoniosità deliziante diretta intelligentemente ed abilmente dal maestro Tato. Movimenterà la baraonda in platea. Sul palcoscenico salgono gli tzigani, l'orchestrina dei fratelli Sillag, la quale forma un'altra macchia rossa sullo scenario di Manca. Gli tzigani suoneranno musica caratteristica, inventata appositamente per dare il delirio ai piedi dei danzatori ed ai piedini delle danzatrici.

Vivissima è l'attesa per le mascherate. Le sole annunziate sono già sufficienti per assicurare il successo del veglione. E' attesa tra le prime quella formata dal forte gruppo di dragoni del '700. Dieci o dodici ufficiali del Nizza Cavalleria, che hanno voluto partecipare al veglione nei caratteristici costumi azzurri che portavano i loro antichi compagni di arme. Il Circolo degli artisti ha annunziato l'intervento della sua mascherata di Val Sopaia, che tanto successo ebbe nella presentazione al circolo. Zingari, pelli rosse, damine. Un gruppo di belle signore. Una nuvola bianca tutta grazia e luminosità verrà portata in teatro dalle ballerine del *Trianon*, che Manca ha voluto partecipassero al suo trionfo scenografico. Una trentina di corpi giovanili vestiti di spuma. Una nuvola bianca che si frantumerà in pochi minuti, soggiogata dal gruppo di studenti, capitanati dall'avv. Guala, che vengono al Regio nel tradizionale costume studentesco. Le graziose ballerine e gli studenti imprimeranno il primo movimento alla baraonda, associandosi alla cinquantina di calciatori e calcianti che l'Aasi ha riunito per una eccezionale partita di football che si disputerà sul palcoscenico del Teatro Regio, con cinque enormi palloni in seta.

Ma che dire di quello che ci sarà quando già le porte sono state aperte ed il primo fiotto di maschere entra in teatro? E' un'ondata di allegria clamorosa che dona il teatro, come da un sogno, iniziando la scorribanda. Platea e palchi si animano, le musiche attaccano, il grande veglione comincia.

Il "parterre,, del Regio

Mezzanotte in punto! «l'ora dei delitti e dei rimorsi!» come si legge nei romanzi. Ma si può immaginare una romanticheria peggiore?... Il «Regio» è uno sfavillio di luci, di gioie, di bellezze, di graziosità: un angolo di mondo incantato. Altro che rimorsi! L'avranno quelli che sono stati a casa e così se ne ricorderanno un altro anno. Alle 24 nei corridoi e negli atrii non si circola più: in platea solo si circola, ma in tondo, a suon di ballabili, tra un frastuono di gridi festosi. Una trovata è stata quella di lanciare in platea sei enormi palloni da foot-ball; cosicchè tutti si sono trovati giocatori d'improvviso. Le mascherate si susseguono e si inseguono. Ecco i Pellirosse, maschi e femmine, splendidi in quel loro costume che ha avuto già il battesimo del fuoco alla Festa di Valsopaia. Sono vivacissimi e anche dell'aspetto feroce; eppure quattro Pellirosse femmine sono disputate, ammirate, desiderate da tutta la platea maschile. Ecco i baldi cavalieri antichi, (sono gli ufficiali del Nizza Cavalleria nella loro divisa del '700) elegantissimi: si sono raccolti in un palco magnificamente ornato di fiori e hanno aperto un lancio impressionante di caramelle, cioccolattini, fiori. Le mascherine rispondono a sorrisi. Ecco i *foot-ballers* in costumi molto succinti, in omaggio a un ben inteso senso d'economia dei consumi (della stoffa). C'è una giocatrice che manca di mezza blouse, ma in compenso lascia vedere una spalla scultorea. Una partita con una avversaria simile è una partita persa! In genere c'è molta abbondanza di stoffa nei costumi maschili. Le signore e signorine sono state più misurate. Calano già tanto le stoffe!

Piene di brio, indiavolate sono le ballerine del *Trianon*. Formano un gruppo caratteristico che appare, dispare, si ricompone, torna a sparire.

Ecco i dogi veneti; ecco un *toreador*; ecco una signora in nero con due occhi idem assassini: ecco una pescatrice: ecco una contadinella carica di spighe; ecco Pestelli carico d'allori, ed ecco Pennino, Maccari, Casalini, il commendatore Verona, tutti i... martiri della festa. La platea li vuole... alla ribalta. E vuole anche la Giuria, che è alle prese coi più bei fiori del Veglione e coi più bei costumi e colle più belle *toilettes*.

Ecco un gruppo di maschere che irrompe: ci sono due diavoli, alcune *pierrettes* e alcuni *pierrots*, un guerriero colla lancia e un angioletto quasi nudo.

— Scusi da quanti anni è angiolo?

— Da 18 anni.

— Mi prenda in paradiso.

A questo punto uno squillo di tromba. La tromba del giudizio! Anche i veglioni hanno il loro giudizio finale. Gigi Michelotti inizia la proclamazione dei premi. La sua voce ha accenti melodrammatici. Riconosciamo la voce dell'artista del vecchio «Teatrino».

A domani i premiati.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Genova, 4. — Rendita italiana 3,50 % 73,65 — Consolidato 5 % 75,40.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 164,41 — Londra 100,38 ½ — Svizzera 440,36 — Spagna 380,46 — New York 27,27 ½ — Olanda 9,57 — Belgio 204,87 ½ — Argentina, carta 9,50 %; oro 22,16 — Vienna 7,00 — Berlino 44,48 — Praga 36,25 — Oro 521,40.

BORSA DI LONDRA

Londra, 4. — Nuovo prestito francese 44 — Prestito francese 4 % 39 — Prestito francese 4 % non liberato 84 — Nuovi consolidati 47 ½ — Italiano unificato 64 ½ — Rendita Spagnuola est. nuova 72¾ Id. Italiana 3,50 % 29 — Id. Giapponese 4 % 65 ½ — Id. Turca unificata 37 — Uruguay 3 ½ % 64 — Venezuela 46 — Marconi 1 15/16 — Argento in verghe 36 ¼ — Russo cons. 63,17,6 — Cambio su Italia 106,75 — Cheque su Italia 106,75 — Cambio su Parigi 54,65 — Cambio su Argentina 40,25.

* * *

Valparaiso, 4. — Cambio su Londra 9 1/8.
Buenos Aires, 4. — Cambio su Londra 50 3/8.
Amsterdam, 4. — Cambio su Berlino 4,70,5.
Madrid, 4. — Cambio su Parigi 50,55.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 740,4.
Temperatura massima del giorno 3 + 6,2
Temp. minima della notte dal 3 al 4 — 3,7

Stato Civile di Torino

4 Febbraio 1921.

NASCITE: N. 14, cioè, maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Dell'Erme Giuseppe con Bolandone Caterina.

MORTI: Trossarello Pietro fu Francesco, d'anni 76, di Leguio T., brig. post., via Andrea Doria, 8 — Conta Camilla fu Giuseppe, id. 40, di Genova, casalinga, corso Re Umberto, 42 — Boffa Clotilde vedova Beggio, id. 60, di Tiaret (Algeria), agiata, via Cristoforo Colombo, 30 — Tita Lorenzo fu Carlo, id. 67, di Manfredonia, brig. RR. CC. in pensione, via Nizza, 17 — Suppo Giovanna moglie Francesia, id. 34, di Torino, casalinga — Vaschetti Maria vedova Lorenzoli, id. 75, di Pinerolo, casalinga — De Gelis Cristina vedova Ventura, id. 64, di Carbonara, casalinga, corso Buenos Aires, 13 — Cerruti Ezio di Andrea, id. 16, di Lora, studente — De Martini Pietro fu Martino, id. 71, di Levone, dottore — Palmisani Oreste di Francesco, id. 31, di Torino, impiegato — Borra Maria fu Giacomo, id. 78, di Palazzo Canavese, casalinga, corso Regina Margherita, 199 — Sbero Secondo fu Secondo, id. 43, di Torino, impiegato, piazza Vittorio Veneto, 15 — Zanzeroni Gustavo fu Filippo, id. 60, di Bologna, agiato, via Cibrario, 61 — Fea Graziadio di Ezechiele, id. 29, di Cuneo, impiegato — Giantrapani Giuseppina vedova Boffero, id. 65, di Trapani, agiata, piazza Cristoforo Colombo, 1 — Cogno Anna nata Germagno, id. 40, di Canisco, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 109 — Maccario Felicita vedova Grignalio, id. 67, di Balzola, operaia, via Don Bosco, 41 — Cassone Giacinta nata Bonavera, id. 48, di Torino, sarta, corso Francia, 27 — Fassone Giovanna nata Favale, id. 47, di Torino, negoziante, via Giorgio Pallavicini, 10 — Ugone Angela di Gregorio, id. 10, scolara, via Maria Vittoria, 27 — Guillaume Mario fu Edoardo, id. 79, di Napoli, maestro di canto, via Saluzzo, 44 — Motteran Giovanni, id. 65, di Legnago, sarto, via Pio V, 8 — Vrua Michele fu Giovanni, id. 62, di Rivarolo Canavese, operaio — Biella Domenica fu Benvenuto, id. 41, di Altavilla Monferrato, contadino — Cerruti Vittorio fu Giuseppe, id. 62, di Torino, manovale, corso Vittorio Emanuele, 85 — Badone Caterina nata Fino, id. 64, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 36 — Ferrarotti Giuseppe di Carlo, 10, 27, di Torino, casalinga, via Lanzo, 240 — Faggiani Clara fu Domenico, id. 46, di Settimo T., commerciante, corso Regina Margherita, 196.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con stoico coraggio, munito dei conforti religiosi, rendeva oggi l'anima a Dio

PALMISANI ORESTE

d'anni 31

La consorte MARIA TORAZZA; i genitori FRANCESCO e ARRI TERESA; i fratelli FERRUCCIO ed EMILIO; la suocera RABEZZANA ANGELA ved. TORAZZA; le cognate ANNITA col consorte PICCIONE VINCENZO, ROSINA e CATERINA; le nipotine ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Torino, 3 febbraio 1921.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo dal Sanatorio di San Luigi, corso Orbassano. 11443

La DITTA G. ROSBOCH E FIGLI annunzia con intenso dolore la perdita dell'amatissimo padre e suocero

Giuseppe Rosboch

I funerali seguiranno in Ogliánico Canavese, domenica 6 corr., alle ore 10,30. 11446

Rivarolo Canavese, 3 febbraio 1921.

La DITTA BARELLA, MARIANO E D. ROSBOCH partecipa con dolore la morte del signor

Giuseppe Rosboch

padre del consocio Domenico Rosboch, avvenuta in Ogliánico Canavese. 11447

La SOCIETA' FIAT - SEZIONE FERRIERE PIEMONTESI - partecipa col massimo cordoglio la morte, ieri avvenuta, del signor

Gustavo Zazzaroni

suo diligente e fedele impiegato da molti anni.

Torino, 4 febbraio 1921. 11418

GLI IMPIEGATI TECNICI ED AMMINISTRATIVI della Soc. Fiat - Sezione Ferriere Piemontesi - partecipano col più profondo dolore l'avvenuta morte del loro amatissimo collega ed amico 11419

Gustavo Zazzaroni

Stamane, improvvisamente, dopo una lunga esistenza mancava all'affetto dei suoi cari

Bertello Giuseppe Maloto

NEGOZIANTE

d'anni 80

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli TOMMASO colla consorte QUAGLIA LUIGIA e MICHELE colla consorte GILARDI VITTORIA; il fratello MICHELE; il cognato PERETTI ANTONIO; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Castagnole Piemonte, 3 febbraio 1921.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo il giorno 6 febbraio, alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto in Castagnole Piemonte.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

FERRARATTI AGNESINA

d'anni 27

Coll'animo straziato, ne annunciano l'irreparabile perdita i genitori CARLO e FRANDWIETTI GIUSEPPA, la zia FERRARATTI MARIA col marito MORIONDO FRANCESCO, le zie ANGELA e ROSA, i cugini e parenti e la Famiglia PERINO.

La sepoltura avrà luogo sabato 5 corr., alle ore 16, partendo dalla via Lanzo n. 240. (A

Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dieu a rappelé a Lui

ERNEST DONNEDIEU de VABRES

De la part de M. e M.me DONNEDIEU DE VABRES et leurs familles.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

La Famiglia IONA ringrazia i parenti e gli amici che portarono alla salma dell'adorato

GIGI

l'angoscioso addio, dolenti che lo strazio per la sventura abbia fatto trascurare le consuete tempestive partecipazioni. Prega di omettere ogni visita. 11413

Oggi, alle ore 16, dopo lunghissime sofferenze, confortata dalla Fede e circondata dall'infinito affetto dei suoi figli, rendeva l'anima a Dio

ELENA MANFREDINI ved. CHELOTTO

I figli: Rag. AUGUSTO; ASSUNTA col marito FEDERICO SPERIANI; CESARINA; i nipoti e parenti tutti con indicibile angoscia ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 4 febbraio 1921.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da via Bellini, 6.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

A 29 anni, per inesorabile male contratto al fronte, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

PARACHINI ENRICO

Ne danno il triste annunzio: i genitori, i fratelli Prof. ALFREDO colla consorte ANGIOLA MALACRIDA e bimba LIDIA; GUIDO; ACHILLE colla consorte Prof. CELESTINA DE BATTISTIS e bimbo GIORGIO; MARIA col marito ARTURO GRASSELLI e bimbi ENRICO, CARLA e PIERPAOLO; PIERINA; LUIGI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 6 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Vittorio Emanuele n. 119.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

Dopo aver sofferto quanto si può quaggiù soffrire, stamane alle 4, mancava serenamente

FAGGIANI CLARA (MARGHERITA)

La mamma CHIESA PAOLA Ved. FAGGIANI, i fratelli DOMENICO, PAOLO, CIPRIANO, OSVALDO con le consorti e figli, gli zii, cugini e parenti tutti ne danno la notizia tristissima.

Torino, 4 febbraio 1921.

I funerali avranno luogo sabato, 5 corr., alle ore 16,15, partendo da Corso Regina Margherita, 196.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

Alle 23 del giorno 3 febbraio colpita da crudele malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Ermelinda Gallo

Alunna della 3ª Normale

nella giovanissima età di anni 15. Straziati ne danno la triste partecipazione i genitori GALLO Ing. AGOSTINO e MARIA ROSSETTO, gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo sabato 5 febbraio alle ore 15,30.

UNA PRECE

Ivrea, 4 febbraio 1921. 800

Alle ore una del giorno 4, dopo lunga, penosissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, tra il rimpianto di quanti ebbero modo di apprezzarne l'infinita bontà, il

Dott. Cav. PIETRO DE-MARTINI

Maggiore Medico nella R. Marina a riposo

La moglie IDA ANDREOTTI; i figli ROSA, BIANCA, MARTINO; il fratello MARTINO; la suocera, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti ne annunciano con l'animo straziato l'irreparabile perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 14,30 del giorno 5 corr, partendo da via S. Massimo, 21.

La cara salma verrà quindi trasportata a Levone Canavese, ove avranno luogo i funerali domenica mattina.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione. Si dispensa dalle visite.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

Alle ore 20,15 del giorno 3 corrente, dopo penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munito dei conforti della Nostra S. Religione, è spirato

MARIO GUILLAUME

Maestro di Canto

Veterano garibaldino

I nipoti, i cognati, la famiglia PIANTANIDA-VILLA, l'esecutore testamentario partecipano agli amici e conoscenti la dolorosa notizia.

Ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre, che avrà luogo sabato, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Saluzzo, N. 44.

Torino, 4 febbraio 1921.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

Cristianamente, come visse, spirava oggi alle ore 16,30

Tommaso Goitre

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie STEFANIA COGGIOLA; i figli MARIO colla fidanzata Sig.na IRENE BENSO, ORAZIO, CESARINA col marito ANTONIO DONDE; le famiglie GOITRE, COSTA, COGGIOLA, DEROSSI, DORONA e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo domenica 6 corr. alle ore 9; la cara salma sarà trasportata a Bra col treno delle 15 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (A

Torino, 4 febbraio 1921.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, fra l'angoscia dei suoi cari, rendeva l'anima a Dio.

FREILINO SECONDO

d'anni 80 — COMMERCIANTE

Ne danno il triste annunzio: la desolatissima moglie ERCOLE ADELAIDE; i figli FRANCESCO, ALBERTO, GIUSEPPE, CARLO ed AMELIA; cognati e cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 5, alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto, via Grassi, 6.

Con viva riconoscenza si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Asti, 4 febbraio 1921. (A

Giovedì, alle ore 8, dopo breve malattia, causata da improvviso malanno, mancava all'affetto dei suoi cari, cristianamente rassegnato

MOTTERAN GIOVANNI

Sarto

Ne danno la mesta partecipazione la consorte ESTER; la figlia ITALIA col marito LAGNETTI GIUSEPPE e nipotine TINA ed ESTERINA, desolatissimi.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla sepoltura, la quale avrà luogo oggi, 5 corr., alle ore 10,15, partendo da via Pio V. N. 8. Il giorno 16 corr., alle ore 10, verrà celebrata nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo una Messa di suffragio.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.